

AIPG
ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PSICOLOGIA GIURIDICA

**CORSO DI FORMAZIONE
IN**

**PSICOLOGIA GIURIDICA, PSICOPATOLOGIA E
PSICODIAGNOSTICA FORENSE**

Anno 2008

**SATANISMO GIOVANILE DI GRUPPO:
DINAMICHE DI BRANCO E CRIMINALITA'**



Autrice:
Dott.ssa ISABELLA LAI

PREMESSA

Il Fenomeno del Satanismo Giovanile

“Sul mio conto è stato detto che ero il Diavolo, che ogni cosa che dichiaro è una menzogna perché il Diavolo non dice mai la verità”. Ogni mia prova è ritenuta superflua anche se sottoposta a più verifiche. Per l’ennesima volta ribadisco che sono innocente».

PAOLO LEONI - imputato nel Caso Bestie di Satana

“SATANA TRA MITO E REALTÀ”

Negli ultimi anni è aumentato l’allarmismo in Italia per l’emergere di pseudo-sette religiose e di sette sataniche, nonché per il fenomeno del *satanismo giovanile*. Il satanismo è definito come un movimento criminale, efferato, collegato ad atti di violenza e crimini. Oggi più che mai è attiva in Italia una lotta anti-satanismo decisa ad attribuire i reati più violenti della nostra attuale società (pedofilia, droga, criminalità, maltrattamento) a gruppi settari non ancora definiti, sparsi su un vasto territorio nazionale. In realtà, il fenomeno è molto più ampio e complesso ed è necessario fare una distinzione tra *subcultura deviante del satanismo e satanismo criminale distruttivo*.

I presupposti teorici e gli interventi in ambito del satanismo continuano ad essere superficiali, nonché condizionati da teologi, esorcisti, trascurando gli studi di antropologia, psichiatria transculturale, criminologia, moderne scienze empiriche, in cui il mito del Diavolo viene demitizzato e analizzato. Da un punto di vista teologico, quasi in contrapposizione alla sua natura monoteista, con l’avvento del Cristianesimo si è diffusa una visione scissa dell’esistenza, del Bene e del Male. L’uomo diviene un essere diviso, in cui Conscio e Inconscio vengono tenuti separati e dissociati, impedendo la piena realizzazione di se stessi. La consapevolezza delle paure, dei lati oscuri dell’uomo, l’accettazione dell’aggressività e della morte intrinseca all’individuo, cui è stato dato il nome di *istinto* in psicologia e di *peccato* in teologia, impedirebbero all’uomo, se presi in considerazione, la creazione di falsi miti e demoni.

In tutte le fasi di transizione socio-storica, in cui l’uomo cerca di definire e conoscere se stesso, si ha il ritorno di Satana e del demoniaco a cui attribuire le cause dei cambiamenti e ribellioni. Di fronte a crimini e fenomeni che non trovano spiegazione nel messaggio salvifico di Dio, l’uomo deresponsabilizza se stesso creando il mito, Satana.

Il culto di Satana, tra mito e realtà, appare, in un ottica laica e scientifica, una soluzione funzionale alla spiegazione del Male.

Attraverso questo studio si vuole dare un approccio laico, scientifico, clinico forense ad un fenomeno che, se apparentemente legato alla religione e alla criminalità, nasce all'interno del malessere esistenziale di un adolescente in crisi, non adeguatamente accolto, sostenuto e accudito dalla società ambivalente e disgregata di appartenenza.

Tratto da "Quattro anni all'Inferno" ¹

"Dentro di me ero sempre più solo; mi restavano solo i confratelli, Satana, mio signore e maestro, e i sacerdoti. Passavo da una depressione carica di sensi di colpa ad una indescrivibile sensazione di esaltazione. Certe volte mi sembrava fantastico che i colleghi di lavoro mi evitassero; commiseravo la loro stupidità, mantenendomi forte, freddo e imperturbabile. Poi ricadevo per giorni interi in quel vuoto interiore, inerte e privo di speranza, come uno zombie. Come se dentro di me fossi già morto."

Lukas, vittima a 15 anni di una setta satanica.

Capitolo 1

ADOLESCENZA

L'adolescenza è un periodo di grande trasformazione psico-corporea e socio-affettiva per l'individuo, caratterizzata da intensi cambiamenti favorevoli la crescita e maturazione dell'individuo. Il termine *adolescere* infatti deriva dal latino e indica "crescere". Il periodo dell'adolescenza comprende l'ingresso del soggetto nella pubertà fino ad arrivare ad uno stato strutturale adulto. In questo periodo i principali cambiamenti interessano il corpo, la psiche e la condotta. Secondo Kestenberg² in questa fase il minore non è né bambino né adulto ma attraversa una fase di instabilità e confusione rispetto al proprio status. Le principali caratteristiche di questa fase evolutiva sono lo sviluppo sessuale del minore ma anche il desiderio da parte dello stesso di separarsi dalla dipendenza della famiglia d'origine per sperimentare un proprio stato di autonomia e indipendenza; Erickson³ riconosce nel periodo adolescenziale il conflitto principale della vita di un individuo; da una parte il minore desidera staccarsi e ribellarsi ai genitori, desidera esplorare e conoscere il mondo in modo autonomo. Allo stesso tempo la separazione da parte dei genitori crea un angoscioso senso interiore di alienazione, timore, incertezza, perdita, insicurezza. Il minore infatti si trova spaesato e disorientato nel momento in cui si proietta nel mondo, nella vita sociale, alla ricerca di una propria stabilità *psico-socio-affettiva* e relazionale.

Le principali caratteristiche dell'adolescente in questa fase sono l'instabilità dell'umore, il disagio, disorientamento, i conflitti con la famiglia e le istituzioni in genere, nonché una preoccupazione per la propria trasformazione fisico-sessuale e dunque il confronto con l'altro sesso.

Questo periodo rispecchia ed è legato al superamento, nella fase infantile della fase di separazione ed individuazione del bambino dal rapporto simbiotico con la figura materna, di cui parla la Malher⁴. Lo stesso Bowlby⁵, nella sua teoria dell'attaccamento sottolinea quanto, la forma di attaccamento sviluppata dal bambino con la figura materna, possa in seguito incidere nella fase di separazione ed distacco del minore dal nucleo familiare nella fase adolescenziale. Da un punto di vista psicologico questa fase è caratterizzata dal definirsi e ricerca di una identità propria e stabile da parte dell'adolescente. In questo periodo, secondo un approccio dinamico del Sé, è possibile descrivere il Sé del soggetto come instabile, incerto, frammentato, fluttuante, confuso; il soggetto infatti, in caso di sviluppo di un attaccamento sicuro con la figura genitoriale primaria, si trova da una parte ad essere ancorato ad un Ideale dell'Io genitoriale, sicuro e stabile, dall'altra attratto dalla

ricerca di un nuovo Ideale dell'Io forte, autonomo, unico. In questo periodo l'Adolescente sente una forte spinta a ribellarsi non solo all'autorità genitoriale ma anche all'autorità istituzionale e sociale; la ribellione, considerata in un contesto non patologico come un normale processo necessario per l'adolescente, permette allo stesso di mettere in discussione il sistema adulto fino a quel momento seguito ed adottato, e sviluppare un proprio senso critico e di giudizio. In questa fase l'adolescente sviluppa un senso critico e di contestazione nei confronti delle proprie figure genitoriali ed inizia ad avere altre forme di identificazione ideale. Questa infatti, secondo Piaget⁶ (1967), è anche la fase dello sviluppo e radicamento di un pensiero più astratto e metaforico; dunque l'adolescente inizia a dare forma più definita ai suoi pensieri, giudizi, opinioni, decisioni. Inizia la presa di responsabilità delle proprie azioni. In questo periodo la crisi di identità dell'adolescente è legata, soprattutto anche allo sviluppo sessuale e corporeo del soggetto; questi infatti osserva in suo corpo trasformarsi, crescere, modificarsi, e soprattutto scopre la propria sessualità, le pulsioni sessuali e le pulsioni aggressive. Da un punto di vista relazionale, è possibile affermare che l'adolescenza segna il passaggio dalla vita familiare alla vita sociale, in cui il minore si ribella alle forme di conoscenza e di comportamento fino ad allora conosciute e "imposte" per cercare un proprio stile di vita e di pensiero. Da un punto di vista psicoanalitico Freud⁷ osserva che la crisi adolescenziale di questo periodo è caratterizzata dal ribellarsi alla dipendenza dei genitori e dalla paura (angoscia di distruzione) di danneggiare i propri genitori con le pulsioni aggressive in atto. Se da una parte vi è la forte spinta al distacco, dall'altra vi è ancora tanto bisogno di stabilità e rassicurazione.

1.1 L'adolescenza e la crisi di identità

Uno dei principali compiti dell'adolescente è quello di ricercare una propria stabilità e definizione intrapsichica per una nuova e unica affermazione del Sé nel Mondo. Questo obiettivo avviene sia attraverso il distacco dalle figure genitoriali in senso ideativo, sia attraverso la proiezione verso *l'Altro da Sé* (Kohut)⁸ dove trovare nuove forme ideali, culturali, comportamentali e di pensiero con cui identificarsi. È dunque in questo infrangente che il minore affronta una crisi d'identità, più o meno critica, in base al regresso background affettivo, psichico e familiare del soggetto stesso.

Secondo Erickson il conflitto intrapsichico di questo periodo è caratterizzato da un senso di Sé fluttuante, incerto, confuso, frammentato; la percezione della continuità e stabilità psichica entra in crisi, inoltre emergono nuove emozioni di vergogna, inadeguatezza, paura, di esporsi e confrontarsi con L'altro e il mondo.

Erickson parla di *ego identità* riferendosi a quelle competenze e acquisizioni che il soggetto dovrebbe aver maturato dalle sue esperienze pre-adulte per entrare nell'età adulta.

L'identità dell'individuo, che si va a delineare in tutto l'arco di vita, si forma non dalla semplice somma delle identificazioni infantili fino ad allora vissute, ma dalla combinazione di pregressi e nuove forme di identità acquisite. In questo processo è fondamentale il riconoscimento e il feedback ricevuto da parte dell'Altro da Sé.

Secondo l'autore l'adolescente si trova ad affrontare il conflitto narcisista tra l'investimento libidico-sessuale verso l'Altro da Sé e il timore di essere dall'altro distrutto e annientato.

Secondo alcuni autori l'adolescenza è socialmente determinata; questa particolare fase di sviluppo non si presenta uguale e critica in tutte le società. Dunque la struttura di personalità che si va a definire dipende dalla struttura sociale nel quale è inserito e vive il minore. In questo, la famiglia, luogo primario di trasmissione dei valori e dei ruoli adulti di identificazione, è il principale contesto di riferimento dell'adolescente. Le esperienze percettive e conoscitive che il soggetto sperimenta nella famiglia condizioneranno la sua visione del mondo come anche la ricerca di certi gruppi sociali rispetto ad altri. In questa fase l'individuo si ribella e mette in discussione gli insegnamenti fino ad ora ricevuti e soprattutto il ruolo paterno⁹. Dunque in questo periodo la figura paterna è molto importante perché deve possedere la capacità di sostenere, in modo funzionale, l'aggressività dell'adolescente, rimandandogli un supporto affettivo e sociale stabile e rassicurante. Dunque se il padre ricopre per il minore un ruolo sociale positivo e sicuro, se viene percepito come un adulto accettato e riconosciuto dalla società, allora la sua rivolta e i suoi conflitti avranno una risoluzione adeguata e matura. Questo permetterà al minore di integrare e superare in modo adeguato la figura paterna, che rimane la sua fonte di sicurezza valida e presente.

Non tutti gli autori concordano però nella valenza conflittuale e critica dell'adolescenza.

Gli studi della Mead¹⁰ negli adolescenti in Samoa affermano che in questo periodo il soggetto entra nella fase adolescenziale senza particolari disturbi emotivi o crisi ma si adatta facilmente al suo nuovo status sociale, fisico ed affettivo; questo perché il passaggio dell'adolescente nella società adulta è guidato dalla ritualità del gruppo e dalla tradizione che dona lui punti di riferimento certi, sicurezza, chiarezza e regole da seguire. In relazione alla posizione della Mead condivisa da diversi autori della comunità scientifica, diversi autori concordano sul fatto che, nelle società moderne, a differenza di quelle cosiddette "*primitive*", l'adolescente non è accompagnato nel passaggio allo stadio adulto, anzi, la società non trasmette punti di riferimento saldi, esige molto dall'adolescente e non lo sostiene in una fase particolare come quella dell'adolescenza. Per questo l'adolescente si

trova in una fase di particolare vulnerabilità, incertezza, ricca di tensioni a volte causate dalla società stessa.

Per alcuni autori dunque (A.Freud, Ackerman)¹¹ la ricerca di una nuova identità politica, religiosa, culturale, il desiderio di aderire a valori e regole sociali stabili e sicure, rispecchia il desiderio del soggetto di placare la forte ansia che vive. Dunque l'adolescenza può essere vista come un "*meccanismo di difesa*" per superare la carica istintuale aggressiva di questa particolare fase evolutiva.

Kestenberg sottolinea che in questo periodo il minore ricerca una figura di riferimento forte, definita, soddisfacente le proprie esigenze narcisistiche, con il quale identificarsi; l'Ideale dell'IO. La ricerca di una figura di stabilità identificativa dipende dalle modalità di attaccamento sviluppate dal minore, rispetto alla figura primaria; più il bambino ha vissuto un attaccamento sicuro, soddisfacente e stabile, più avrà sviluppato un sentimento di identità equilibrato e sicuro. In casi in cui l'attaccamento è stato insicuro, incerto, ambivalente, o associato ad rotture traumatiche o esperienze violente e psicopatologiche, più l'investimento verso l'Oggetto altro da Sé sarà vissuto come minaccioso, e a rischio per il suo soddisfacimento narcisista. Questo avviene soprattutto in casi di separazioni vissute dal bambino in modo disfunzionale; allora il Sé che si è andato a formare acquista aspetti di incertezza, instabilità e di frammentazione¹².

È proprio in questo delicato periodo che, alla crisi di identità del minore si associa il risveglio delle pulsioni sessuali e dunque di una nuova e più determinata spinta aggressiva che po' essere controllata con estrema difficoltà per alcuni adolescenti. In questa situazione il minore può assumere un atteggiamento di eccessiva ribellione, antisocialità, oppositività e negativismo, rivolto verso l'esterno o verso di sé (autolesionismo)¹³. In questo la famiglia d'origine, che ha un ruolo determinante nel mondo intrapsichico e affettivo, nonché identificativo del minore, influenza molto la possibilità di uno sviluppo psicopatologico o deviante dell'adolescente.

Ma è proprio in questa fase che il gruppo dei pari, diventa, per l'adolescente, non solo un tramite tra sé e il mondo, tra sé bambino e i genitori, ma una nuova fonte di identificazione e gratificazione narcisista. Alcuni giovani, secondo Erickson, soccombono a questa periodo di estrema crisi e scivolano in psicopatologie nevrotiche, psicotiche o delinquenziali. Ed è in questa fase che il gruppo dei coetanei con cui il soggetto si identifica influenza il suo comportamento, i suoi ideali, la percezione che ha di sé.

Capitolo 2

AGGRESSIVITA' E ADOLESCENZA

Prima di affrontare il legame tra aggressività ed adolescenza è necessario fare delle distinzioni terminologiche. Il termine *aggressività* deriva dal latino *aggredior* (aggredisco), ed è un composto di *gradior* (vado, cammino, entro in contatto); dunque il termine aggressività implica il movimento e la relazione con l'altro. L'aggressività, come la libido, cercano un oggetto di investimento, Altro da Sé. Al termine aggressività si associa il termine distruttività che, invece, implica il disfare, annullare, l'oggetto altro. Dunque aggressività può essere sia costruttiva sia distruttiva.

Il termine *violenza* è un derivato di *vis* (forza) ed implica un rapporto con l'oggetto disparitario, di sopraffazione, danneggiamento, impeto, irruenza; la violenza è la conseguenza fenomenologia dell'aggressività maligna e distruttiva dell'individuo.

Come si è detto precedentemente, spesso la crisi e le difficoltà affrontate dall'individuo nella fase adolescenziale possono incorrere nello sviluppo di condotte psicopatologiche e aggressive, nonché aderire a gruppi di coetanei violenti. Il fenomeno della violenza giovanile oggi ha acquistato una rilevanza non solo a livello socio-criminologico ma soprattutto da un punto di vista clinico e psicologico. È importante specificare che oggi la comunità scientifica non parla più solo di delinquenza, intesa quest'ultima come violazione delle norme giuridiche, punibile penalmente, ma si parla di *devianza*, dando a questo fenomeno una maggior rilevanza sociale, culturale e clinico-psicologica.

Secondo Dinitz¹⁴ esistono 5 categorie di devianza:

1. deviante perché in contrasto con il prevalente modello fisico, fisiologico o intellettuale (portatori di handicap, ritardo mentale, persone con deformazioni fisiche congenite..);
2. Deviante come individuo che infrange le norme religiose e ideologiche prevalenti professando una ortodossia personale (apostata, come anche satanista);
3. Deviante come individuo che infrange le norme giuridiche;
4. Deviante come individuo il cui comportamento non corrisponde alla principale definizione di salute mentale (psicotico, nevrotico, disturbo di personalità..);
5. Deviante perché rifiutante i sistemi e valori culturali dominanti (le subculture).

Secondo Becker¹⁵ invece il concetto di devianza giovanile non può essere estrapolato dal contesto sociale e diventare solo un fattore individuale; l'autore dunque evidenzia l'importanza di distinguere, da un punto di vista criminologico, l'individuo che commette

un atto deviante da un individuo stabilmente deviante (così etichettato dal suo gruppo sociale). Dunque è necessario distinguere tra gli individui che mettono in atto un comportamento deviante da quelli così etichettati, a priori, come devianti indipendentemente dalle violazioni delle norme giuridiche¹⁶.

Prima di affrontare le cause e i fattori predisponenti alla devianza e dunque facilitanti l'ingresso dell'adolescente in un gruppo o subcultura "*deviante*"¹⁷, è importante comprendere cosa si intende per aggressività in adolescenza.

Secondo l'approccio psicodinamico e psicoanalitico per aggressività si intende "tendenza" ad attuare condotte reali o fantasmatiche che possono danneggiare l'altro; l'aggressività non coincide solo esclusivamente con un'azione violenta ma con la *pulsione di morte*¹⁸ che si può esprimere in varie modalità nella vita del soggetto. Questo comportamento spesso è legato ad una personale percezione di sé superiore dell'altro, verso il quale si proietta il disprezzo, e la svalutazione. Secondo un approccio integrato l'aggressività prende forma ogni volta che si procura sofferenza o lesioni ad un altro da sé, accompagnato da sentimenti di astio, rancore, rabbia, ostilità, odio, intolleranza. L'individuo che attua la condotta aggressiva non ha la capacità cognitiva di prevedere le conseguenze del suo atto, sia in termini giuridici sia in termini esistenziali.

Gli autori post freudiani sottolineano l'aspetto funzionale dell'aggressività in adolescenza; è possibile individuare l'aggressività primaria, l'aggressività legata alla reazione ad una frustrazione, l'aggressività della pulsione di morte. Freud (1920) definisce l'aggressività come elemento costituzionale della psiche e manifestazione della pulsione di morte tesa all'auto-conservazione dell'individuo, per ridurre le tensioni interne, dunque proiettata verso l'esterno. Nel "*Il disagio della civiltà*" lo stesso autore afferma che l'uomo è caratterizzato dall'aggressività tipica della bestia selvaggia, senza rispetto per la propria specie; la pulsione di morte dunque coincide anche con una gratificazione narcisista di onnipotenza e superiorità¹⁹. Secondo Adler²⁰ l'aggressività rimane una risposta reattiva ad uno stato di intensa frustrazione e conflitto. Hartman e Kris²¹ (1949) vedono nell'aggressività, come nella libido, le due principali fonti energetiche utilizzate dall'IO, svolgendo una funzione primaria nello sviluppo della struttura psichica. Secondo la Psicologia del Sé di Kohut l'aggressività è una reazione intensa legata alla sofferenza, insoddisfazione a causa delle mancanze dell'ambiente Oggetto-Sé, nel soddisfare le richieste da parte del soggetto. Dunque è possibile associare l'aggressività, soprattutto quella adolescenziale, alla mancata soddisfazione dei bisogni di amore, affetto, cura e riconoscimento richiesti in questa delicata fase di sviluppo. L'aggressività dunque diventa una modalità di reagire alla sofferenza, di superare un disagio e, nel momento in cui

funziona, può consolidarsi come una condotta e modalità stabile da parte dell'adolescente. In questo è fondamentale la capacità di comprensione e di accoglienza da parte di un adulto, del disagio che, tramite l'aggressività e la rabbia, l'adolescente cerca di comunicare. Bowlby nella sua *teoria dell'attaccamento* (1969) e dei modelli operativi interni²², con la quale descrive le primarie modalità di relazione madre-bambino, sottolinea il legame tra stile di attaccamento e devianza; avere un modello operativo interno di attaccamento sicuro, aiuta il g a sentirsi sicuro e confortato nei momenti di difficoltà e di crisi. Dell'altro; Se il modello interno di attaccamento è insicuro, allora il soggetto si percepisce inadeguato, incapace di fronteggiare le difficoltà, non percepisce un aiuto o un conforto e dunque affrontare momenti di crisi diventa traumatico. In questo caso, l'adolescente e l'adulto poi, avrà difficoltà ad affrontare situazioni di competizioni, crisi, divergenze, e potrà reagire o con timidezza, chiusura ed evitamento, o con aggressività. Il fallimento del *caregiver* e della esperienza di attaccamento con la figura primaria, porta il soggetto a non sviluppare le competenze empatiche ma alla percezione disumana dell'altro.

Fino ad ora è stato analizzato il fattore individuale dell'aggressività.

L'approccio associazionista e cognitivo e la teoria dell'apprendimento sociale sottolineano l'importanza del fattore socio-ambientale rispetto all'aggressività. Secondo gli autori di questo approccio (Dollard, Miller, Bandura, Berckoviz, Beck, Baumeister)²³ il comportamento aggressivo non può non essere considerato in relazione ai modelli di apprendimento di condotta socio-culturale e rispetto agli stimoli ambientali. L'aggressività diventa una reazione alla frustrazione, non sempre agita e non sempre diretta alla fonte di frustrazione stessa; qualora il soggetto avesse sperimentato una punizione, o una reazione di timore della reazione sociale, si trova di fronte al conflitto tra desiderio si scarica della rabbia e timore nelle conseguenze dirette nel farlo. l'impulso però, anche se represso, continua ad agire e spesso tra sfogo in condotte devianti e psicopatologiche. La spinta aggressiva è soddisfatta attraverso due metodi:

1. Dislocazione; l'aggressività viene deviata dal bersaglio originario in un capro espiatorio
2. Catarsi; l'aggressività trova espressione in modo non distruttivo e indiretto (film, giochi, teatro)

Secondo la teoria dell'*apprendimento sociale* di Bandura²⁴ l'individuo apprende un comportamento anche solo osservandolo e non necessariamente ripetendolo; inoltre, soprattutto durante le fasi evolutive, i comportamenti premiati sono rinforzati (rinforzo vicariante) e il comportamento dell'individuo è interdipendente con l'ambiente che lo circonda. Rispetto al comportamento aggressivo o alla devianza in adolescenza, Bandura

osserva che l'individuo tende a ripetere condotte aggressive osservate e premiate rispetto a condotte aggressive punite. Alcuni studi dello stesso autore hanno dimostrato che la reazione deviante di un adolescente viene spesso attuata perché così rinforzata dalle figure genitoriali. Rispetto al sistema socio-culturale Bandura afferma che *“una cultura è in grado di produrre individui estremamente aggressivi questo attraverso il rinforzo e le lodi dell'aggressività, la presentazione di modelli di successo a carattere aggressivo, e assicurando premi certi a condotte violente²⁵”*.

Secondo Berckoviz²⁶ alcuni stress socio-ambientali e stimoli culturali violenti possono portare il soggetto ad avere delle reazioni aggressive e devianti; dunque si parla di condotte aggressive reattive alla frustrazione.

Secondo Beck l'aggressività nasce come condotta difensiva in un individuo con l'Io fragile, bassa autostima, eccesso stato di ansia e allerta, in una situazione di stress e minaccia percepita. a differenza, Baumeister afferma che il comportamento violento non è associato a persone con bassa autostima ma ad individuo con elevato senso di superiorità e dunque ostilità nei confronti degli altri.

2.1 Un approccio criminologico; la psicogenesi dell'adolescente deviante

Lo sviluppo della attuale società e i molteplici messaggi contraddittori che spesso arrivano a livello socioculturale e ideologico portano, l'adolescente a dover competere con le sue competenze, capacità risorse, spesso considerate inadeguate e messe in dubbio. L'adolescente non si affaccia in un mondo accogliente e rassicurante ma spesso violento, narcisista e frustrante. Bisogna tener conto del vissuto di incertezza e timore dell'adolescente in una fase di intensa trasformazione psichica e corporea, non voluta, e spesso vissuta come alienante e minacciosa. Dunque la violenza e la scelta di un percorso deviante diviene una difesa da un mondo che minaccia la propria identità e l'amore narcisista per se stessi. La violenza nell'adolescente è spesso l'unica via per evitare la completa perdita dell'Io e di se stessi. Nella violenza adolescenziale, spesso emergente nei numerosi casi di cronaca nera recenti, la normale espressione dell'amore è sostituita da una intensa crudeltà che, può esistere solo con la de-umanizzazione dell'individuo; dunque si arresta l'amore umano al servizio di una crudeltà inumana. L'affermazione del Sé, fragile e timoroso di annientamento, sussiste solo con la distruzione e umiliazione dell'altro, percepito come una minaccia.

È stato già analizzato come durante la fase adolescenziale il soggetto ricerchi la propria unicità e struttura intrapsichica, inoltre è in questa fase che il soggetto definisce il suo pensiero e il linguaggio astratto-simbolico. Secondo Cahn²⁷ in adolescenza avviene il

processo di soggettivazione; l'individuo diviene soggetto unico e separato. In adolescenti con frequenti esperienze traumatiche di rottura, mancanza e carenze del caregiver, ferite narcisistiche e frustrazioni affettive, l'esperienza di differenziazione del Sé dall'Altro Sé è vissuta in modo negativo e patologico. In questa fase la risposta violenta all'esterno può essere la principale arma di difesa dell'individuo, non solo; lo sviluppo sessuale e irruente del corpo viene vissuto, a livello interiore, come un'esperienza violenta ed estrema. Il conflitto narcisista secondo Kohut è tra il desiderio di investimento sull'Altro-Sé e il timore di essere da questi annientato.

L'adolescente deviante, poiché non riesce a liberarsi del processo traumatico vissuto, proietta la sua frustrazione verso l'esterno attraverso condotte violente. Ciò che caratterizza la sua condotta violenta non è tanto il tipo di azione commessa, ma la messa in atto (*acting out*) dell'eccesso, dell'estremo, della aggressività, distruzione, violenza, in crescendo. A livello intrapsichico questo implica una confusione, destabilizzazione e disorganizzazione intrapsichica; vengono messe in discussione le metafore interiori, il pensiero, le rappresentazioni mentali fino ad allora definite. A livello evolutivo avviene un processo regressivo e di arresto, le istanze inconsce si confondono e i confini dell'Io si perdono. Secondo l'approccio delle relazioni oggettuali l'adolescente violento non riesce a superare e distruggere gli oggetti infantili primari per ricercare ed acquisirne di nuovi; è bloccato nella fase di costituzione e costruzione della relazione, non riesce ad arrivare in modo funzionale e maturo all'oggetto²⁸. In questa fase non evoluta il soggetto percepisce, come unica soluzione, la distruzione reale, e non fantasmatica, dell'oggetto, sia fosse il suo corpo (autolesionismo) sia l'altro da sé. Il soggetto si aliena dai propri oggetti relazionali e subentra un atteggiamento di superiorità, onnipotenza, negazione della dipendenza, un'identità negativa che non ha bisogno dell'altro poiché autosufficiente²⁹.

L'aggressività e la violenza in adolescenza può assumere diverse forme:

- *Affermazione aggressiva del Sé*; l'adolescente affronta il nuovo mondo, gli ostacoli, le competizioni, le minacce, con le sue risorse innate ed apprese, mettendo in discussione ciò che ha con ciò che potrà avere di nuovo; adotta delle condotte aggressive costruttive per affermare il sé, mantenendo il rispetto per i principi morali e la relazione con l'altro. In questo modo, l'adolescente usa la sua aggressività come energia costruttiva e non di rottura con l'esterno. Inoltre l'adolescente riesce a gestire e controllare la sua aggressività al servizio della riparazione, piuttosto che la distruzione, dei legami.
- *Aggressività nevrotica*: in questo caso l'aggressività, anche se caratterizzata da un esame di realtà sufficientemente corretto, tende ad esprimersi con caratteristiche

ossessive, nevrotiche, istrioniche, compulsive, dunque non in maniera costruttiva, con l'oggetto. A monte vi è una difficoltà dell'individuo nella relazione con l'oggetto, fonte di angosce edipiche non risolte, percepito spesso come minaccioso e distruttivo. Per tale motivo l'aggressività viene spesso investita verso se stessi, sotto forma di autolesionismo, a causa dei forti e primitivi sensi di colpa.

- *Violenza narcisista*: espressione estrema di squilibrio dell'IO, è la forma più grave di trasformazione dell'aggressività, che causa una crisi dell'integrità psichica del soggetto. Questa trasformazione della violenza ha carattere psicotico, ed è irruente; non si ferma se non dopo avere esaurito la scarica emotiva che la sorregge. La violenza narcisista è caratterizzata dalla rabbia di origine pre-edipica, non risolta; l'individuo è fissato a livello emotivo alle angosce primarie abbandoniche pre-edipiche, non risolte. Questa fissazione evolutiva causerà, in adolescenza, l'insorgere e lo stabilizzarsi dei disturbi di personalità gravi; narcisista, antisociale, borderline.

Da un punto di vista psicodinamico, la psicogenesi della violenza è legata alle minacce narcisistiche percepite da parte dell'adolescente dall'esterno; l'adolescente, non sicuro delle cure materne, vissute come insoddisfacenti e carenti, adotta comportamenti antisociali per difendersi e reagire ad una "madre" esterna abbandonica e inefficiente. Nell'adolescente violento e deviante non è avvenuta, in modo funzionale, l'elaborazione della relazione tra i suoi bisogni narcisisti e la risposta da parte dell'oggetto. Poiché in adolescenza è l'oggetto sessuale ad emergere, l'adolescente si sente minacciato, si difende; la violenza è necessaria in quanto misura di protezione.

Picozzi³⁰ riporta la classificazione effettuata dagli autori Fagan e Hartstone³¹ rispetto ai crimini violenti commessi da giovani aggressori:

1. *Serious offender*; commettono una serie di delitti dal furto allo spaccio ma non omicidi;
2. *Violente offender*; commettono reati più gravi e violenti dal maltrattamento all'omicidio;
3. *Cronic offender*; sono giovani che presentano un'alta antisocialità che li porta a commettere sia condotte seriali meno offensive sia condotte violente omicidiarie.

Bandini³² sottolinea l'importanza dei fattori familiari mancanti e inadeguati per lo sviluppo della devianza e criminalità giovanile: lo stesso individua fattori a rischio:

- *Mancanza delle cure materne*; secondo un approccio psicoanalitico la mancanza di accudimento materno cronico porta il bambino a sviluppare aggressività che, in seguito, rivolgerà contro se stesso, unico oggetto d'amore

che gli rimane. Con il tempo il bambino non sviluppa un rapporto oggettivo sano e adeguato e questo scompenserà in condotte antisociali, fragilità di un IO debole e frammentato, incapacità di stare nel mondo e nelle relazioni. La violenza e la condotta deviante può divenire unica modalità difensiva dell'adulto di fronte ai pericoli, alle minacce, alle sue incertezze. La mancanza di un adeguato *caregiver* è fondamentale per la costituzione di un'identità stabile, coesa, definita e sicura.

- *La privazione paterna*³³: la figura paterna non solo è fondamentale per sostenere le ansie e insicurezze della figura materna i primi anni di vita (evitando, da parte della madre, lo sviluppo di attaccamenti ansiosi e ambivalenti) ma diviene, in un secondo momento, un valido Ideale dell'IO, perfetto e potente con cui identificarsi. Le ricerche hanno dimostrato che gli adolescenti devianti hanno sperimentato maggiormente una figura paterna inadeguata, assente, abusante. O poco autoritaria.

Mastronardi³⁴ parla di *neutralizzazione della colpa*, meccanismo che si attiva nei giovani violenti e devianti caratterizzato dalla giustificazione ideologica – religiosa³⁵ o spostamento e diffusione della responsabilità, nei confronti di un atto violento commesso. Secondo lo stesso autore è possibile individuare diversi *fattori di rischio* devianza:

1 Individuali:

- Capacità cognitive;
- Iperattività ed impulsività;
- Disturbi psichici e della personalità alcolismo e abuso di sostanze psicotrope sono i disturbi maggiormente associati alla delinquenza giovanile;
- Psicosi deliranti;
- Disturbi borderline, antisociale e paranoideo (reati di furto, rapina, stupro, vandalismo).

2 Sociali:

- Famiglia; c'è correlazione tra genitori separati o assenti (*broken home*) e comportamento antisociale adolescenziale; il comportamento antisociale inizia prima della separazione, assistendo ai conflitti genitoriali;
- Gruppo dei coetanei e bande giovanili; l'imitazione del gruppo dei coetanei è un fattore di rischio o protettivo; il mancato inserimento sociale espone al

disadattamento ed alla devianza. Dunque l'aggressività individuale porta al rifiuto e quindi alla rabbia anti-sociale;

- Scuola;
- Ambiente sociale.

Secondo la Camerani³⁶ ci sono alcuni fattori che inducono gli adolescenti alla *devianza sociale*:

- Inadeguato rapporto con i coetanei causato spesso da un'infanzia di solitudine o forti traumi. In questi casi a scuola si possono verificare condotte di rifiuto o bullismo;
- Isolamento sociale; durante l'infanzia;
- Difficoltà di apprendimento associato spesso a traumi fisici e mentali;

Comportamento irregolare espresso come bisogno immotivato e cronico di mentire. Molti soggetti fortemente devianti mentono in maniera compulsiva in quanto ciò suscita in loro eccitazione e sensazione di potere;

- Problemi con le autorità e di autocontrollo vandalismo, scoppi improvvisi di rabbia, fughe da casa, piromania, furto;
- Sintomi di danno neurologico;
- Attività sessuale precoce o bizzarra e violenta;
- Crudeltà verso persone o animali;
- Comportamento autodistruttivo e precoce abuso di stupefacenti.

Capitolo 3

IL GRUPPO DEVIANTE: LE DINAMICHE DEL BRANCO IN ADOLESCENZA

Si è visto nei precedenti capitoli come l'adolescenza sia dunque caratterizzata dal passaggio, per il minore, dal mondo infantile e dallo stato familiare, protettivo e onnipotente, a quello adulto, finalizzato all'individuazione del Sé e di un'identità unica e individuale. Il passaggio crea una intensa crisi all'adolescente che si troverà ad affrontare diversi eventi luttuosi e di separazione, stati depressivi, scissioni e frammentazioni del Sé nella sperimentazione del nuovo rispetto al conosciuto.

Per questo nell'adolescenza il gruppo ha una funzione di passaggio e contenitiva della confusione e timore che il soggetto incontra; il gruppo diventa una nuova nicchia per il sostegno, le identificazioni e la gratificazione narcisistica. Nel confronto con il gruppo dei pari l'adolescente si identifica con le varie figure che incontra, introiettandole e assimilandole alle istanze interne primarie; dunque il gruppo dei pari definisce il nuovo Ideale dell'Io dell'individuo. Queste nuove interiorizzazioni modificano il suo mondo interno e, in termini psicodinamici, i suoi modelli operativi interni primari. Le nuove identificazioni possono entrare in conflitto con il Super Io consolidatosi del soggetto dunque l'adolescente percepisce una tensione e crisi intrapsichica agente tra le sue istanze interne: l'entrare nel gruppo dei pari e l'acquisire le identità del gruppo mette in discussione gli oggetti edipici dell'individuo dai quali, inizia un processo di ribellione ed emancipazione. Questa crisi, tra l'Ideale dell' *Io genitoriale* e dell'Ideale dell' *Io gruppale*³⁷ crea malessere e confusione nell'adolescente che può scegliere vari modi per uscirne.

L'identità gruppale diventa per l'adolescente la ricerca di un'identità perfetta e potente, per facilitare la sua affermazione del Sé.

Il primo gruppo di identificazione del minore, all'uscita del periodo di latenza, è il gruppo omosessuale con il quale si attivano processi proiettivi e introiettivi che contribuiscono alla definizione dell'identità di genere sessuale. In questo gruppo il soggetto si identifica con i singoli individui e questo ha funzione contenitiva, per evitare la sofferenza di una disintegrazione e dell'ansia della separazione-individuazione. Spesso proprio in questa fase il gruppo omosessuale diventa un gruppo delinquente e violento, teso alla "*conquista del mondo*" e alla ribellione; in questo caso il gruppo delinque e non il singolo individuo.

Da qui alcuni individui possono staccarsi e creare un gruppo eterosessuale, dove vi sono le coppie; è in questo gruppo che l'individuo sperimenta il maggior stato di frustrazione, depressione, timore di essere inadeguato, ansia, stati luttuosi e di aggressività. Nel gruppo eterosessuale l'adolescente si sente capito, accolto nelle sue difficoltà contro il mondo degli adulti dunque si "*allea*" con i pari per ribellarsi al mondo dei "*grandi*"

In sintesi possiamo osservare come il gruppo in adolescenza sostiene l'individuo a tollerare la tensione intrapsichica, affettiva, e relazionale, proiettando le sue inquietudini e parti di sé nel gruppo; in questo l'adolescente può esternare sentimenti, impulsi e parti di sé non accettate e non riconosciute come proprie. Il gruppo diviene un appoggio protettivo in questa fase di instabilità e insicurezza. Inoltre il gruppo facilita il processo di separazione dal nucleo familiare, poiché al suo interno l'individuo può percepirsi non solo paritario ma anche autonomo, libero, diversamente dalla percezione di posizione subalterna e vincolata che ha nel contesto della famiglia. Il Sé è alleggerito nel suo stato fluttuante, confuso, deframmentato, attraverso l'espressione nel gruppo e nei singoli componenti della tensione emozionale ed affettiva conseguente.

A causa del fatto che il gruppo diventa il contenitore della sofferenza, tensione, aggressività e conflitti intrapsichici degli individui, spesso trova, come soluzione al conflitto, la devianza.

3.1 Le Caratteristiche dinamiche e strutturali del gruppo di pari

Ogni gruppo presenta tre caratteristiche principali;

1. Una struttura di base, caratterizzata da ruoli, poteri, differenze, in cui è possibile riconoscere il Leader e gli aggregati;³⁸
2. le Regole del gruppo, implicite o esplicite³⁹; il rispetto delle regole da al gruppo il senso di appartenenza e condivisione, nonché prova di fedeltà e conformismo;
3. Una subcultura condivisa in cui si esprime tutta la vulnerabilità, aggressività, tensione, nonché condivisione di gusti e simboli politici, religiosi, culturali, sociale, per i membri del gruppo stesso. Nel gruppo l'adolescente condivide un linguaggio e simbologia comune, propri valori, atteggiamenti, e comportamenti⁴⁰.

Ogni gruppo adolescenziale è caratterizzato dalla *cultura adolescenziale*⁴¹; ciò che la caratterizza sono lo spirito di gruppo, la trasgressività e ribellione contro il mondo adulto e istituzionale, esposizione e condivisione di simboli e condotte per colpire, per affermare una diversa posizione nel mondo, conformismo, vulnerabilità e incostanza, in contrapposizione a posizioni stabili e spesso non mediabili a livello socio-culturale e politico.

Secondo Andreoli⁴² ci sono diversi fattori che caratterizzano il pensiero condiviso del gruppo adolescenziale:

- Rifiuto dei sistemi: rifiuto delle categorie del sapere e pensieri condivisi;
- Assenza di storia: mancanza di conoscenza ed interesse sull'origine della propria patria o famiglia;
- Perdita della percezione di futuro: interesse nell'immediata soddisfazione dell'impulso, incapacità di rimandare la gratificazione;
- Prevalenza dell'esperienza sensoriale, basata su stimoli privi di consapevolezza cosciente e di un'analisi critica e di giudizio;
- Caos emotivo e cognitivo, come esternazione della confusione e fluttuazione emozionale e psichica interna;
- Desensibilizzazione verso la morte. Difficile distinzione tra morte reale e di finzione;
- Rifiuto della norma e delle leggi, ma adesione ed obbedienza ad un capo carismatico;
- Bisogno di opporsi al mondo degli adulti_ per rafforzare la coesione del gruppo;
- Assenza o diffusione del senso di colpa, egocentrismo, individualismo, volontà di successo e potere materiale e immediato.

3.2 Gruppo deviante: Il Branco

Come si è detto il gruppo, se da una parte è una tappa fondamentale di sviluppo in età evolutiva, spesso può divenire un luogo di condivisione e attuazione di forme di distruttività non riconosciute come proprie ma proiettate su una identità negativa forte, estrema e violenta⁴³. *L'identità negativa*⁴⁴ si costituisce a partire dalle proiezioni delle diverse componenti perverse, distruttive, aggressive, non riconosciute e indesiderabili come proprie nel gruppo; nella rappresentazione di questa identità nella condotta del gruppo, è possibile che lo stesso diventi portavoce di condotte devianti e comportamenti antisociali.

Questa forte identità negativa del gruppo si esprime attraverso il rifiuto del sistema familiare e sociale dominante, demolendo l'integrazione degli aspetti positivi del gruppo. Per l'adolescente può risultare più facile identificarsi con un'identità negativa, per raggiungere facilmente lo stato di libertà, autonomia e distacco, rispetto che lottare per l'affermazione di un senso di identità reale, sano e adeguato; quest'ultimo passaggio implica infatti un lavoro sui propri conflitti intrapsichici, sulle tensioni e sui propri limiti, che spesso l'individuo non riesce a sostenere o ad affrontare. Quando in un adolescente il livello di tolleranza allo stress e al dolore è basso, la soluzione più rapida è di proiettare e

delegare le difficoltà e il senso di inadeguatezza ad un'identità deviante del gruppo, estrema e potente, capace, comunque, di affermarsi, seppur negativamente, nel contesto socio-culturale, al suo posto.

Secondo Bandini⁴⁵ Le principali forme di condotte devianti adottate in ambito minorile sono:

- Le bande giovanili
- I sensation seeking
- I comportamenti violenti (reati penali)
- Reati contro il patrimonio

Le ricerche cliniche hanno dimostrato che, in adolescenza, gli individui agiscono reati penali soprattutto in gruppo e solo con l'età adulta aumenta la possibilità di intraprendere una carriera criminale, da singolo individuo. Cannavicci parla di *sensation seeking*, condotte a rischio intraprese dagli adolescenti (giochi pericolosi, abuso di droga, furti e rapine, aggressioni e violenze sessuali su coetanee/i, vandalismo, ultras negli stadi, guida spericolata, satanismo acido giovanile) come manifestazione di una personalità antisociale ma anche come modalità primaria di comunicare il disagio e l'intolleranza alla frustrazione interiore percepita; in queste condotte socialmente trasgressive l'adolescente proietta e "risolve" i suoi impulsi violenti e aggressivi in condotte agite. Spesso ciò che si attua è un meccanismo cognitivo di *ottimismo ingiustificato*⁴⁶, cioè la credenza di poter trasgredire immuni dal pericolo. È importante osservare che, come precedentemente descritto, la trasgressività è una componente base evolutiva sana del periodo adolescenziale; rappresenta la forza di opposizione al mondo genitoriale-istituzionale per raggiungere autonomia e proprio senso critico. Quando la condotta antisociale si radica al di là del gruppo, e diviene il processo base di condotta dell'individuo, allora vi è la stabilizzazione della devianza⁴⁷.

Si parla di *Branco* quando un gruppo è caratterizzato da una compattezza e solidarietà degli aggregati di tipo impulsivo e istintivo. La dimensione psichica gruppale del branco è caratterizzata da fenomeni violenti e dinamiche compulsive, dove non vi è spazio per mediazioni, dubbi, interrogativi, conflitti. La compattezza del gruppo è data dall'eccessiva uniformità al modello ideativo del gruppo e all'identità forte e negativa del gruppo. In questo caso la coscienza individuale del singolo viene annullata.

Secondo Picozzi ci sono degli aspetti comune di base al branco deviante e violento: l'atto violento viene commesso, da un punto intrapsichico, poiché la vittima viene percepita come pericolosa e minacciosa per il Sé e il proprio equilibrio intrapsichico. Nel funzionamento intrapsichico adolescenziale, periodo in cui l'individuo cerca il distacco dal

nucleo familiare, l'angoscia, l'ambivalenza, e la minaccia percepita verso gli oggetti d'amore interni, come descrive la Klein⁴⁸, portano l'individuo a difendersi attraverso la distruzione degli stessi; la Klein osserva come, fin dallo stato natale, sono presenti nel neonato le fantasie di dilaniare, fagocitare, e divorare l'oggetto di relazione. Nello stato adolescenziale la psiche percepisce l'altro come minaccia alla sua autonomia dunque, in casi estremi, la fantasia di distruzione dell'altro si trasforma in acting, dove il *sogno non è sognato ma agito*⁴⁹. Il periodo dell'adolescenza viene dunque associato ad una nuova infanzia poiché l'assetto psichico dell'individuo subisce di nuovo profondi cambiamenti che lo portano a rivedere le prime relazioni oggettuali, al fine del raggiungimento della stabilità e integrità del Sé. Il branco è un gruppo deviante che condivide una forte esperienza affettiva, che coinvolge di solito persone che si conoscono da lunga data. La sua caratteristica è quella di aggregazione patologica, con la tendenza al passaggio in condotte agite di impulsi violenti e compulsivi di diversa natura. Come descrive La Manna (2004) la caratteristica dei membri del branco è quella di proiettare le proprie frustrazioni, paure, ansie, timori, nel gruppo, facendo affidamento alla condivisione e dispersione delle stesse tra gli altri membri del gruppo. Il passaggio all'atto di condotte estreme e violente diventa la principale modalità del gruppo di comunicare e di ottenere l'attenzione del mondo adulto.

Attraverso l'atto violento o l'adesione e condivisione di emozioni estreme il gruppo si sente Vivo, riconosciuto, esistente. Le dinamiche che caratterizzano il branco partono *dall'effetto valanga*, secondo cui l'attuazione di un atto deviante estremo e l'eccitazione emotiva ad esso associata carica emotivamente i membri del gruppo portandoli a compiere atti più estremi e violenti. Vi è il desiderio di raggiungere un culmine emotivo condiviso e violento. È possibile individuare diverse dinamiche comportamentali messe in atto dai membri del branco. Bandura parla di *disimpegno morale* indicando quel processo di diffusione e dislocazione della responsabilità delle proprie azioni all'esterno da sé e ad altri, permettendo all'individuo di non riconoscersi colpevole o autore di reato. Secondo Sutherland⁵⁰ gli individui appartenenti al branco deviante commettono atti criminali secondo il processo delle *associazioni differenziali*, secondo cui la devianza è appresa attraverso l'interazione con gruppi o individui violenti. Hirschi parla di *Teoria del controllo*; un adolescente, tanto più è isolato dal mondo adulto, familiare, sociale, scolastico, tanto più è vulnerabile a commettere atti violenti incitato dal branco di appartenenza⁵¹ a causa della perdita di un sano contatto e legame sociale. Matza⁵² descrive le principali *tecniche di neutralizzazione* utilizzate dal gruppo deviante per giustificare, minimizzare e sottovalutare l'atto compiuto; in questo modo il senso di colpa e

di responsabilità rispetto al crimine decresce portando l'individuo a ripetere l'agito deviante: diniego di responsabilità, minimizzazione, negazione e oggettivazione della vittima, razionalizzazione, ideazione religiosa estrema (fondamentalismo, sette fanatico-religiose). Fanno parte di queste tecniche *l'effetto arma* (la presenza di un arma in un contesto grupppale facilita l'agito violento) e *l'effetto alone* (diffusione della violenza da un singolo al gruppo). Da un punto di vista strettamente psicologico è possibile sottolineare che la devianza può divenire una forma di comunicazione da parte dell'individuo con il mondo. Il crimine diventa la modalità per diffondere e far ascoltare il suo messaggio (di dolore, frustrazione, rabbia, inadeguatezza, paura..) nonché affermare se stesso.

3.3 Il Capo branco: professione leader

Ogni gruppo, ogni branco, ha una strutturazione interna gerarchica dove ognuno occupa un ruolo specifico. Non il leader però; il leader carismatico è colui che gestisce e decide del gruppo, rispettato e seguito da tutti i membri del gruppo, è il portavoce della cultura grupppale e della ideologia condivisa, da lui elaborata. Solitamente è proprio il leader che dà origine al gruppo, che ne definisce le regole, gli obblighi, diffondendo una sorta di eccitazione collettiva e *patto di sangue* con tutti i membri del gruppo. Il leader decide, osserva, ordina, comanda ma non sempre, quasi mai partecipa degli atti violenti o criminali del branco. Il suo ruolo è quello di rimanere al di sopra delle dinamiche del gruppo; questo rafforza il suo potere e il controllo della sua pulsionalità⁵³. Diversi autori sono concordi nell'osservare che il capo-branco è caratterizzato da un blocco nella maturità affettiva e psico-sessuale, carenze che cerca di colmare identificandosi con una figura potente, aggressiva, di potere, a forte valenza simbolica e comportamentale. Il capo branco ha difficoltà nella identificazione con la figura maschile, non avendo avuto un Ideale paterno adeguato e sano; Charmet (1995) afferma che solidamente il leader del gruppo è un adolescente che ha interiorizzato una figura materna depressa, simbiotica, ansiosa con carenze educative, una madre che cerca di colmare le mancanze di un marito violento, assente, debole, investendo sul figlio.

Il leader cerca nel suo ruolo di affermare se stesso come maschio forte, virile, potente; avere una reputazione da "*duro e violento*" gli permette di sentirsi integro e a soddisfare le sue carenze affettive primarie. Alcuni autori osservano che alla base del leader vi è una struttura di personalità narcisista in cui l'immagine di sé è percepita adeguata solo in relazione al parere degli altri, usati e manipolati per soddisfare il suo bisogno emotivo narcisista. Il comportamento deviante evita di sperimentare la disintegrazione di un sé debole e frammentato, fluttuante, attivando emozioni forti e violente che gli permettono di

sentirsi, vivo, reale; in sintesi la condotta violenta e estrema del leader evita allo stesso lo scompenso psicotico e la disgregazione interna.

3.4 Fattori a rischio

Secondo la ricerca della *Office of Juvenile Justice and Delinquency Prevention*⁵⁴, è possibile suddividere i fattori predisposti alla violenza e devianza giovanile in gruppo in cinque categorie:

1. Fattori individuali
2. Fattori familiari
3. Fattori scolastici
4. Fattori correlati al gruppo di pari
5. Fattori socio-ambientali

Tabella 1.1 Fattori di predizione della violenza giovanile

Fattori individuali	<ul style="list-style-type: none"> - Complicanze legate alla gravidanza e al parto - Bassa frequenza cardiaca a riposo - Difficoltà alla interiorizzazione - Iperattività, deficit di concentrazione, irrequietezza, assunzione di condotte a rischio - Aggressività - Precoce comparsa di comportamenti violenti - Coinvolgimento in altre forme di comportamento antisociale - Convinzioni e attitudini favorevoli a una condotta antisociale o deviante
Fattori familiari	<ul style="list-style-type: none"> - Criminalità nei genitori - Maltrattamenti infantili subiti - Incapacità e scarsa disponibilità della famiglia - Assenza di legami significativi e conflitti familiari - Orientamento nei genitori favorevole all'uso di sostanze e al ricorso alla violenza - Separazione dei bambini dai genitori
Fattori scolastici	<ul style="list-style-type: none"> - Fallimento scolastico - Assenza di legami nell'ambiente - Assenze ingiustificate e abbandoni - Frequenti cambi di istituto
Fattori correlati al gruppo dei pari	<ul style="list-style-type: none"> - Delinquenza nei germani - Delinquenza tra i coetanei - Appartenenza a una banda giovanile
Fattori legati all'ambiente economico-sociale	<ul style="list-style-type: none"> - Povertà - Disgregazione sociale nella comunità di appartenenza - Disponibilità di droghe e armi - Coinvolgimento nella criminalità di adulti vicini - Esposizione alla violenza e al pregiudizio razziale

Secondo gli autori la presenza di fattori predisponenti non determina in modo automatico lo sviluppo di condotte devianti e violente in presenza di fattori protettivi (risorse affettive adeguate, presenti e salde). Una diversa forma di classificazione dei fattori predisponenti comprende :

- L'assenza di una figura paterna reale o simbolica⁵⁵, compensata da una figura materna iperprotettiva e ansiosa; in questa situazione l'adolescente cerca violentemente il rifugio nel gruppo dei pari e la sua frustrazione trova espressione in condotte estreme e antisociali;
- Area sociale e basso livello di integrazione;
- Area familiare in presenza di un attaccamento non adeguato;
- Area scolastica con fenomeni di bullismo, scarso rendimento e rifiuto dell'istituzione;
- Area individuale caratterizzata da bassa autostima, immaturità affettiva, impoverimento psichico, intolleranza alle frustrazioni, disimpegno morale, ritardo cognitivo e in alcuni casi blocco evolutivo dell'affettività. Queste caratteristiche possono coesistere con tratti di personalità base antisociale, narcisista e borderline, come anche disturbi dell'umore e tossicomanie;

È possibile affermare che la personalità dell'adolescente facente parte del branco tende alla messa in atto e all'agito degli impulsi non controllati e compulsivi, legati a frustrazioni e conflitti intrapsichici della sfera affettiva. In questa situazione l'atto estremo e a rischio attuato con il gruppo ha come obiettivo l'aumento dell'eccitazione del branco e la coesione dei membri del gruppo che sentono la forza e la potenza della loro unione.

È possibile individuare la *criminogenesi*⁵⁶ del branco:

1. Fase di *Inizio*; caratterizzato dalla giusta occasione, dalle gratificazioni dell'atto compiuto, dall'incremento delle relazioni interpersonali e potenziamenti degli affetti nel partecipare ad un gruppo violento, in senso di sfida, trasgressione, e l'autoefficacia percepita attraverso l'atto deviante⁵⁷. In questa fase il branco diventa l'ideale dell'Io perfetto accogliente, solido, stabile, che compensa le richieste di protezione e di sicurezza tipiche dell'adolescente;
2. Fase della *Prosecuzione*; in questa fase il minore sente di essere arricchito emotivamente e economicamente dagli atti devianti messi in atto e si sente competente, bravo, nel farlo: l'adolescente assapora sempre di più i vantaggi personali nel commettere un atto estremo e violento, tendendo a stabilizzare la sua condotta deviante;

3. Fase della *Stabilizzazione*⁵⁸ l'adolescente è pressato dalle aspettative e richieste dell'altro; le azioni devianti e le spinte dei coetanei all'atto violento diventano la principale forma di riconoscimento dell'individuo nel gruppo. La stima che l'individuo ha di sé dipende dal rimando del branco;
4. *L'Interruzione e uscita dal gruppo*, spesso ostacolata dal branco attraverso minacce, intimidazioni isolamento socio-affettivo, forme di condizionamento affettivo e psichico indotto attraverso uso di droghe o abusi.

3.5 Subculture devianti

Si è precedentemente descritto il ruolo della devianza in adolescenza; si parla di devianza ogni volta viene commesso un atto che viola le aspettative istituzionalizzate e socialmente condivise. Oggi la comunità scientifica parla di relatività della devianza poiché l'atto deviante nasce all'interno di diversi contesti; individuali, sociali, ambientali, politici, economici, religiosi, esistenziali. Diversi autori sono concordi nell'individuare delle *subculture giovanili devianti*, inteso con devianza non la criminalità ma la deviazione culturale-ideologica-religiosa-socio-politica dai riferimenti principalmente dominanti e condivisi in una cultura. Cloward e Ohlin⁵⁹ individuano tre tipi di *subculture*:

1. *Criminali*; caratterizzate da attività illegali finalizzate a ottenere beni e vantaggi materiali (furti, rapine)
2. *Conflittuali*; fanno della lotta e della ribellione un obiettivo di vita
3. *Astensioniste*; in cui il disagio socio-psichico sfocia nel crimine finalizzata all'abuso di sostanze o alcolismo.

L'appartenenza ad una subcultura è caratterizzata dalla condivisione di una *cultura di gruppo*, di simboli, regole, tipo di musica, vestiario, conforme all'ideale di base del gruppo, un ideale estremo che influenza, agisce nelle cognizioni e ideazioni dei membri del gruppo, tenendoli ancorati e uniti. Gli stessi seguono un proprio sistema di riferimento culturale etico-morale. Interessante è il contributo di Ferracuti⁶⁰ sullo studio delle controculture giovanile e di come queste non siano completamente esterne, e estranee, al contesto socio-culturale di riferimento; in queste subculture la violenza, ideale o agita, diventa la principale forma di comunicazione e la *non-norma è la non violenza* (parliamo degli ultras, degli skinhead, del satanismo giovanile, delle gang e bande giovanili).

Tra le principali subculture giovanili è possibile parlare del *satanismo giovanile deviante*.

Capitolo 4

IL SATANISMO-UNA SUBCULTURA DI GRUPPO DEVIANTE-

Prima di affrontare il tema del satanismo giovanile è necessario fare una panoramica su cosa sia il satanismo, inteso sia a livello culturale ideologico sia a livello psico-criminologico.

4.1 Alcune definizioni

Il termine **Setta** deriva dalla radice del verbo latino *sector=sequor= seguire*. All'inizio associato al concetto di persone che fanno parte di un gruppo o seguaci di una scuola di pensiero non per forza religiosa, poi con il tempo associata al verbo *secare = tagliare = staccare*. Dunque una setta può essere definita come un insieme di persone che si danno delle regole e si staccano dalla dottrina morale-etica-religiosa dominante. È possibile individuare diverse definizioni di satanismo.

Secondo Barresi⁶¹ si parla di *setta* o di *nuovi movimenti religiosi* quando delle persone professano una dottrina religiosa filosofica e politica in contrasto o opposizione a quella riconosciuta dalla maggioranza; da qui il termine *sectam=parte-frazione*. Spesso gli adepti di una setta satanica nascono dalla scissione e allontanamento dalla religione cattolica. È importante distinguere tra nuovi movimenti religiosi, non conformi e devianti, rispetto al culto cristiano dominante, dalle sette criminali, in cui la violenza e l'illecito ne sono costitutive.

Secondo il Ministero dell'Interno si parla di sette religiose in presenza di aggregazioni di origine recente, caratterizzate da una dottrina di tipo iniziatico e da un predicatore carismatico, i cui principi sono diversi da quelli dei culti principali riconosciuti (cristianesimo, buddismo, islamismo, ebraismo, induismo, confucianesimo).

Ciò che più caratterizza una setta religiosa è la presenza di uno *spirito settario*; un atteggiamento unico di intolleranza e di proselitismo aggressivo e fondamentalista, tipico di alcune sette religiose filo-cristiane che associano la lettura della Bibbia con altri testi profetici rivelatori e di approfondimento.

Secondo Zappalà e Introvigne⁶² una *setta satanica* è caratterizzata dall'adorazione e venerazione da parte di gruppi, tramite pratiche di tipo rituale-liturgico nel personaggio chiamato Satana o Diavolo, della Bibbia Cristiana. In questo caso si parla di satanismo anticristiano vero e proprio.

Secondo Marco Strano⁶³ una setta religiosa, di tipo satanico, nasce dal processo di secolarizzazione e dunque dalla crisi delle istituzioni religiose cattoliche e dal bisogno dell'uomo di esorcizzare il male e il dolore.

Di particolare interesse è l'esame psico-socio-clinico effettuato da Cantelmi⁶⁴ rispetto al satanismo. Secondo l'autore per satanismo si intende il Culto di Satana che può essere inteso "*sia come entità malefica a se stante, sia come avversario del Dio cristiano*". Il satanista desidera adorare il male per poter rompere le prescrizioni etico-morali-religiose della società e della religione cattolica. Attraverso il satanismo l'adepto soddisfa il suo desiderio di potere, denaro, carne, e raggiunge la felicità. Dunque il satanismo si presenta come cultura contrapposta a quella del Dio Buono. Le sue principali caratteristiche sono:

- L'io divinizzato; tutta la dottrina e la ritualità ha fine il soddisfacimento dell'Ego;
- Il rifiuto del Cristianesimo;
- L'unità del Bene e del Male;
- Uso di rituali, incantesimi, simboli magici, magia, sacrifici umani e animali.

4.2 Analisi storico-antropologica del Satanismo

Come religione il culto del Diavolo si diffuse a partire dai sacerdoti cristiani apostatati, che, all'epoca di Luigi XIV, si allontanarono dalla Chiesa Cattolica. Il *satanismo tradizionale* fideista nasce come una religione anticristiana e, come tale, desiderava distruggere e profanare tutti i simboli e i valori della religione cattolica monoteista. I seguaci delle sette sataniche avevano come obiettivo ultimo contrastare i comandamenti e principi della religione cattolica in nome di Satana, considerato il Dio del Male. Durante il Regno di Luigi XIV iniziarono la celebrazione delle Messe Nere⁶⁵. Durante queste celebrazioni, si sconsecrava l'ostia di Cristo sul corpo nudo di una donna, il cui ventre era l'altare del sacerdote. Questi, a piena conoscenza dei versi biblici, celebrava la messa in onore di Satana; la messa terminava con il rapporto sessuale tra il celebrante e la donna. A partire da XIX secolo il satanismo diviene una contro-cultura di denuncia contro l'oppressione cristiana e ne sono portavoce il Romanticismo decadente e surrealista europeo. Nasce il *satanismo moderno-culturale* come protesta anticristiana. Il Diavolo diviene la personificazione del custode degli oppressi, prostitute, suicidi, assassini, coloro che sono stati giudicati e abbandonati dalla Chiesa. Infine, con l'avvento della tecnologia più sofisticata e la monopolizzazione delle masse, emerge una forma di satanismo attuale, contemporaneo, in cui Satana non è più una divinità né la personificazione di un anti-eroe. Satana diviene un *idea universale*, la natura dell'uomo, l'uomo inteso come uno, istintivo,

che lotta contro frustrazioni e costrizioni moderne, per la riaffermazione di se stesso. Nasce il motto dell'occultista Crowley⁶⁶ “*fa ciò che vuoi*”; ogni uomo è la divinità di se stesso e il compimento dei propri desideri.

Tabella 1

Tratto dal libro “*I Bambini di Satana si raccontano*”

di Isabella Lai-Marco

Dimitri⁶⁷

“Ma chi è Satana in realtà?”

Quando nasce Satana come Dio del Male nel Cristianesimo?

Gli antichi culti pagani credevano che gli Dei rappresentassero in sé sia il Male che il Bene, quindi vi era una credenza nel Male personificato, ma comprensivo di una Forza divina superiore, comunque Creatrice. La credenza di forse soprannaturali minacciose è tipicamente pre-cristiana. Con l'avvento del Cristianesimo il ruolo del Male diviene contraddittorio; la religione cristiana, infatti, diffonde un messaggio di salvezza e di pace, quindi non vi è posto per una lotta tra Satana e Dio. Cristo non porta avanti una battaglia contro il Diavolo. Nel Cristianesimo vi è un messaggio di Salvezza dell'uomo, di Luce. La religione cristiana è monoteista quindi, se Satana esiste come Dio del Male, allora sarebbe necessario accettare un dualismo religioso, e la presenza di un Anti-Dio.

Al contrario, se il Dio cristiano è l'unico creatore, Satana, il Male, è una sua opera. Qui emerge la contraddizione teologica dell'origine del Male. Il Diavolo nasce e muore proprio all'interno del culto cattolico. In realtà, un'attenta lettura empirica, nonché psicologica, della Bibbia permette di comprendere come Satana non è una divinità e la personificazione del Male, ma diviene un *concetto* base per spiegare aspetti della natura umana, inconcepibili e inaccettabili per una cultura cattolica. In ambito della psicoanalisi il male rappresenta il lato oscuro dell'uomo, gli istinti, l'ombra, le deviazioni, e, come il bene, è parte costitutiva dell'uomo. Di conseguenza, il male non è un'entità superiore, ma parte dell'essere umano, che va compresa e integrata. Ma analizziamo il testo biblico.

Nell'Antico Testamento giudaico il termine *sàtan* (dall'ebraico = avversario-nemico) compare solo in tre passi e precisamente in Zaccaria, Giobbe e nelle Cronache. Qui Satana rappresenta alcuni aspetti della natura dell'uomo, cioè la sua Tentazione, il *peccato* inteso come il non rispetto delle regole di Dio. Quindi Satana esprime l'inclinazione naturale dell'uomo alla trasgressione. Nel resto del racconto della Creazione della Genesi vi sono termini allusivi che, in una postuma interpretazione propriamente cattolica, sono stati associati al Diavolo inteso come il Male.

Una lettura critica-storica dell'Antico Testamento mostra come il testo descriva la vulnerabilità dell'uomo a non sottostare al Dio Creatore, e la sua innata tendenza alla ribellione. In questo, non vi è nessun riferimento diretto a Satana, portavoce del peccato e del male. Satana dunque è la soluzione all'incapacità umana di accettare la propria natura nefasta.

La nascita del Diavolo avviene nel Nuovo Testamento e nei Vangeli Sinottici, in cui si esprimono pienamente i dogmi cristiani primitivi, in antitesi agli antichi testi giudaici. Satana è chiamato in vari modi; Diavolo, Beliar, Belzebul, il Serpente. Nei Vangeli Sinottici si annuncia la battaglia tra Gesù e le potenze del Male. In tutti i Vangeli Satana diviene l'Avversario di Cristo e il tentatore ma il suo ruolo negli evangelisti è contraddittorio. Da una parte il Diavolo è la causa di tutto ciò che non può essere spiegato dal volere di Dio, quindi il peccato, la tentazione, la malvagità. Dall'altra il male è insito nel cuore dell'uomo e origina da se stesso; Dal Vangelo di Matteo 15,19: " *Dal cuore vengono i pensieri malvagi, gli omicidi, gli adulteri..* ".

Per il Cristianesimo la conferma dell'esistenza di Satana come Avversario di Dio è chiaramente espressa negli scritti di Giovanni, soprattutto nell'Apocalisse, in cui si annuncia l'avvento dell' Anticristo. Il Vangelo di Giovanni è pregno di un dualismo religioso in cui Satana diviene il *Principe di questo Mondo* da scacciare, per la salvezza dell'uomo. L'Anticristo è specifico del Cristianesimo e non vi è alcun riferimento della sua esistenza nel giudaismo primitivo. Nei testi antichi, infatti, si teme la ribellione dei pagani contro il Dio ebraico e si fa riferimento a personificazioni divine; ma non esiste la presenza di Satana come Potenza del Male. Nei testi di Giovanni, Pietro e Giuda del Nuovo Testamento, è chiaro il riferimento alla Caduta degli Angeli all'Inferno e alla nascita dei Demoni. “

Da un punto di vista storico dunque nei primi anni 1900 Alesteir Crowley, noto occultista di derivazione esoterica - cabalistica, diviene il leader di uno dei primi movimenti settari ad oggi riconosciuti, l' OTO (Ordo Templus Orientis); in questa setta veniva praticata la magia sessuale mista a tecniche orientali del tantrismo. Il fine ultimo delle predicazioni di Crowley era quella di portare l'individuo ad una illuminazione e presa di consapevolezza di se stessi, alla liberazione dai dogmi religiosi : il principio professato da Crowley era *la liber legis*⁶⁸: fa ciò che vuoi, inteso come uomo, unico essere Dio in terra. Aleister Crowley darà origine al *satanismo moderno*⁶⁹.

Nel 1966 nasce la Chiesa di Satana; Anton La Vey è il principale leader-sacerdote di una delle prime storiche sette sataniche nel mondo. Con lui si diffonde la pratica della Messa

Nera e del *satanismo anticristiano-moderno*, movimento settario che ispirerà negli anni '60, l'omicidio di massa ad opera della setta di Charles Manson. Anton La Vey professava un culto anticristiano e aveva redatto la Bibbia satanica e i nove principi satanici:

1. Satana rappresenta appagamento-no astinenza
2. Satana rappresenta esistenza vitale
3. Satana rappresenta la deturpata saggezza
4. Satana rappresenta la bontà per coloro che la meritano
5. Satana rappresenta la vendetta
6. Satana rappresenta la responsabilità per il responsabile
7. Satana rappresenta l'uomo solo come animale
8. Satana rappresenta tutto ciò che è chiamato peccato
9. Satana è stato il miglior amico che la Chiesa abbia mai avuto

Nel 1968 Charles Miles Manson⁷⁰, seguace della cultura hippy, crea la setta *The Family*, e prende il nome di Charles Manson (Figlio dell'uomo). Figlio di prostituta e cresciuto in istituti, Manson indottrina i suoi adepti contro il capitalismo e la vita agiata dei ricchi di Beverly Hills; come leader profetico segue una dottrina contaminata dall'occultismo di Crowley, dal satanismo anti-cristiano di La Vey e da diverse sette con cui viene a contatto. Nel 1969 *La Family* di Manson commette lo sterminio della *Strage Polanski*: in una ricca villa di Beverly Hills sono massacrati Sharon Tate, compagna del regista Polanski, in attesa di 8 mesi, ed altri suoi 4 ospiti con un complesso di 202 coltellate, da seguaci di Manson. La notte seguente altri due coniugi sono uccisi. Sul muro scriveranno porci ricchi (omicidio missionario di pulizia). Charles Manson sarà il primo seguace del *satanismo acido*.

Nel 1978 Jim Jones leader carismatico della setta filo-cattolica Tempio del Popolo convince 911 adepti a suicidarsi con sostanze velenose in Guana, nella Jonestown da lui fondata.

Nel 1995 a Tokio il gruppo settario di Shoko Asashara compie una strage nella metropolitana, con induzione al suicidio dei suoi adepti; causerà 5000 intossicati e 12 vittime.

4.3 Il Satanismo in Italia

Il fenomeno del satanismo criminale in Italia è nato negli anni '80 con il Caso dei Bambini di Satana di Marco Dimitri, di Bologna. Dimitri era stato accusato di abuso su minori in un rituale satanista, pratica di messe nere e abuso su minorenni, profanazione e atti dissacratori presso luoghi di culto, associazione a delinquere. Nel 1998 fu poi prosciolto da

tutte le accuse⁷¹. I casi di cronaca più conosciuti rispetto al satanismo criminale italiano sono:

- Il Caso del Mostro di Firenze pista esoterica (setta della rosa rossa-massoneria);⁷²
- Caso di Nadia Rocchia a Castelluccio di Stabia; pista satanica poi smontata;
- Caso degli Angeli Di Sodomia del Reverendo Ash di Pescara, satanismo acido;
- Caso Chiavenna; omicidio della suora Mainetti, ad opera di tre giovani minorenni;
- Caso delle Bestie di Satana del Varesotto, omicidi 1998-2004 (processo ancora in atto⁷³).

Invece è possibile individuare i seguenti Culti Ufficiali attualmente attivi (tenendo conto che sono quelli conosciuti rispetto al numero "nero del sommerso):

- Bambini di Satana, seguaci di Marco Dimitri di Bologna
- Chiesa di satana (si ispira alla chiesa di Satana di Anton La Vay)
- Chiesa Luciferiana di Efrem del Gatto (chiusa)
- Ordo Templii Orientis Fraternitas Hermetica Luciferiana di Roberto Negrini
- Seguaci di Hades
- Tempio del Sole d'Oro
- Tempio di Pan o seguaci del Maestro Loitan
- Tempio di Satana (chiusa)
- Fanciulli di Pan
- Voluttuosi di Satana - Orgasmo Nero

Nel 1998, dopo due anni di indagini sul territorio nazionale, il Ministro degli Interni⁷⁴ invia al Parlamento il rapporto *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia, febbraio 1998*, redatto dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza sui nuovi movimenti religiosi ritenuti pericolosi in occasione del Giubileo. Le principali accuse rivolte a questi gruppi sono:

- Frode;
- Lavaggio del cervello e plagio (reato abolito);
- Violenze e abusi sessuali su minori;
- Profanazione di cimiteri, tombe, cadaveri per riti satanici;
- Uso di droghe;
- Omicidio singolo o di massa;
- Vandalismo;
- Mutilazione animali e persone;
- Induzione al suicidio adolescenti;
- Sacrifici umani.

- Maltrattamenti

-Necrofilia

-Furti e sconsecrazioni luoghi sacri

Secondo il C.C.M. (Crime Classification Manual), il manuale diagnostico psico-forense dell'FBI americana è possibile individuare le seguenti voci:

Sezione Omicidio; siglatura n.140: Omotivato dall'appartenenza ad un gruppo;

Siglatura n.141: Sette e culti.

TABELLA 2

*Un caso Italiano: La Chiesa Luciferiana di Efrem Del Gatto*⁷⁵ di Isabella Lai

“Nel 1997 il GRIS (Gruppo di Ricerca e di Informazione sulle Sette) pubblicò un resoconto sul fenomeno dei movimenti religiosi in Italia inserendo nella categoria Aggregazioni sataniche e parasataniche quelli che, attualmente, sono riconosciuti come i principali gruppi satanisti italiani.

Insieme ai Bambini di Satana, SETTA SATANISTA del leader Marco Dimitri di Bologna, forse i più noti a causa delle vicende giudiziarie che li ha visti protagonisti nella prima inchiesta criminale sul satanismo 1996-1998;

- Chiesa di Satana di Filippo Scerba (si ispira alla chiesa di Satana di Anton Szandor La Vey)

- Chiesa Luciferiana di Efrem Del Gatto

- Ordo Templii Orientis Fraternitas Hermetica Luciferiana o Seguaci di Roberto Negrini

- Seguaci di Hades (Pasquale Battista)

- Tempio del Sole d'Oro o Seguaci di Agostino Chiasserini

- Tempio di Pan o Seguaci del Maestro Loitan

- Voluttuosi di Satana.

Tra i seguenti vi è Efrem Del Gatto (vero nome Sergio Gatti) leader nonché fondatore della Chiesa Luciferiana a Roma. Conosciuta anche come C.E.D.G. (Confraternita Luciferiana di Efrem del Gatto), la Chiesa Luciferiana nasce a Roma tra gli anni 70 e 80 ad opera di Sergio Gatti, occultista seguace di Lucifero ritenuto da questi come il principe perfetto, con potere spirituale maggiore rispetto a Satana. A differenza del satanismo contemporaneo in cui Satana è biblicamente considerato l'avversario di Dio, nel Luciferismo (che ha le sue origini nei prima anni 60 ad opera del gruppo The Process di Robert de Grimson) Satana trasfigura come entità positiva ma gerarchicamente inferiore rispetto a Lucifero. Il Luciferismo affida a Satana un ruolo positivo, in quanto il Bene e il Male vengono considerati sullo stesso piano, e, poiché Dio è responsabile biblico

dell'aspetto imperfetto dell'uomo, Satana diviene il leader della ribellione degli uomini contro la loro imperfezione umanizzata. Iniziato all'occultismo e satanismo fin dai nove anni, Efrem del Gatto decide di fondare la *Chiesa Luciferiana* nei primi anni ottanta, registrandola regolarmente al Tribunale di Roma come Associazione Culturale con sede a Montesacro, nel 1983.

Le attività svolte consistevano in riti di iniziazione, consacrazione e fusione con un demone nonché l'iniziazione di nuovi adepti; nel suo lavoro Efrem Del Gatto era accompagnato e sostenuto dalla sua compagna. L'emblema del gruppo era caratterizzato da una croce capovolta sopra una stella a cinque punte con arrotolato un serpente che si morde la coda. Il sigillo era in oro ed è rappresentativo dell'infinità dell'universo. Nel 1996 anche la Chiesa Luciferiana viene coinvolta nell'inchiesta attuata dal GRIS contro i "satanisti" di Bologna (Marco Dimitri e i Bambini di Satana). Questo evento segnerà il futuro del Papa Nero e della sua congrega che sembra sia stata scelta proprio verso il finire degli anni novanta. Efrem del Gatto muore nel novembre del 1998, a 54 anni, stroncato da un infarto causato da eventi poco chiari. Dopo la sua morte la compagna ha chiuso il tempio di Talenti rifugiandosi nel silenzio. Efrem del Gatto ha operato non solo come luciferiano convinto ma anche come occultista e veggente. Diversi sono i rituali effettuati all'interno della Chiesa Luciferiana. In un'intervista rilasciata da Efrem del Gatto nel 1994 il leader di questa congrega descrive come la magia sia ampiamente praticata all'interno del suo gruppo, in particolar modo la magia nera. Solitamente i riti magici, che hanno come obiettivo quello ultimo di favorire gli adepti interni alla setta e nessun altro, si attuano quattro volte all'anno in concomitanza con le date del calendario satanico; ricordiamo tra queste il 31 ottobre, il 2 febbraio il 30 aprile e il 25 giugno. In queste occasioni si effettuano riti propiziatori per gli affari, per gli amici, l'amore e di maledizione verso chi vuole fare del male; in pratica si utilizzano forze negative per aiutare e fare del bene agli adepti. Solitamente le persone che hanno frequentato la setta erano sia giovani sia anziani; le principali richieste riguardavano l'amore e poi il denaro. Secondo Efrem la magia ha la capacità di modificare gli eventi ma, qualora incontrasse in un'altra persona la forza di opposizione, può essere contrastata e combattuta; chi rinuncia prima soccombe oppure è possibile effettuare una magia ancora più forte per superare l'opposizione. Ogni atto magico può essere annullato ma ci sono magie che si dicono coperte e per tale ragione non possono essere distrutte. Questo tipo di rituale richiede al praticante un costo molto alto poiché colui che ne usufruisce è colpito totalmente e, difficilmente, può esserne liberato. La magia coperta implica quasi spesso sacrifici animali o umani, per una sua maggiore efficacia. Questo tipo di magia può essere comunque ostacolato qualora si decida di

combatte con un altro rito. Il destinatario di un rituale coperto non può essere liberato neanche da un atto di esorcismo. Nell'analisi dell'attività rituale praticata da Efrem del Gatto è importante distinguere il rituale demoniaco (inteso quest'ultimo come atto magico) dall'evocazione del demonio. La pratica della magia demoniaca non richiede necessariamente l'invocazione di Satana, anche se quest'ultimo può aiutare il magista nel compiere il suo rituale. Esiste un rituale specifico chiamato 666 in cui il sacerdote supremo evoca una forza cosmica particolare chiamata Satana; questa entità energetica molto forte può essere gestita e controllata dal magista. L'evocazione di Satana richiede invece un atto particolare che implica al magista costi molto alti. Di conseguenza mentre la magia rituale usa le forze del cosmo il culto di Satana implica l'evocazione di entità. I rituali che richiedono la manifestazione del demonio sono: la fusione con il demonio e la consacrazione a Lucifero con il patto con il demonio.”

4.4 La subcultura del satanismo: Tipologie

È possibile descrivere il satanismo come una subcultura deviante e opposta a quelle principalmente condivise e diffuse. In primis è possibile raggruppare i movimenti settari in quattro filoni principali, diversi per obiettivi, finalità, psicogenesi:

- **Gruppi di purificazione:** a favore dell'amore universale e fratellanza cosmica, purificare l'uomo dal male per ricongiungerlo con il divino;
- **Gruppi di trasgressione;** gruppi egotico-centrici, che pongono l'uomo al centro dell'universo; l'obiettivo è accrescere il potere psico-fisico dell'uomo. Spesso di basano su magia sessuale e uso droghe;
- **Gruppi di illuminazione:** guidati da un leader illuminato, detentore della verità rivelatagli dal Dio. Obiettivo è assimilare la verità assoluta;
- **Gruppi di potere;** fine politico-economico, con forte indottrinamento dei seguaci.

Diversi autori individuano diverse forme di satanismo sub-culturale.

Secondo Introigne⁷⁶ è possibile individuare quattro principali correnti del satanismo moderno:

1. Satanismo razionalista;
2. Satanismo occultista;
3. Satanismo acido;
4. Luciferismo.

Il *satanismo razionalista* si basa sulla dottrina di Anton Lavey; non si crede in Satana come Dio del Male ma come personificazione della Trasgressione, dell'Edonismo e

dell'Anticonformismo dell'uomo. Dunque in questo gruppo viene celebrata la ragione dell'uomo e sconsecrata la sua religiosità⁷⁷.

Il *satanismo occultista* si basa sulla dottrina professata dai Membri del Tempio di Seth di Michael D'Aquino. Questa forma di satanismo può anche essere definita anticristiana poiché gli adepti credono nel Satana Dio del Male della Bibbia e dunque praticano la messa nera.⁷⁸

Il *satanismo acido*, secondo Introvigne il più pericoloso, solitamente praticato da gruppi di giovani, tra i 14 e il 25 anni, dediti a droghe, condotte a rischio, caratterizzati da una dinamica di branco deviante e violenta. In questo gruppo vi è una forte condivisione simbolica di simboli, letteratura, genere musicale oscuro (il dark-gotico, legato a figure simboliche come i vampiri e i demoni, e il Black Metal Scandinavo, che nasce da un movimento anticristiano) stile di vestiario. Questi gruppi potrebbero compiere atti di vandalismo, profanazioni di tombe e cimiteri, ma anche sacrifici animali e, in casi estremi, torture, abusi, stupri e omicidi.

Il *Luciferismo* è una forma di satanismo di origine filosofica, i suoi adepti credono nella dualità Dio e Satana come entrambe realtà divine necessarie; Satana ha reso l'uomo libero dal peccato e corruzione datagli da Dio.

Il sociologo Barresi⁷⁹ individua, oltre alla nota classificazione di Introvigne, diverse subculture sataniste in base alle modalità motivazionali e comportamentali del satanista, cioè sottolineando l'importanza del contesto sociale e dell'appartenenza al gruppo deviante. Lo stesso riconosce:

1. Il *Satanismo tradizionalista-religioso*; credono nel Diavolo Biblico, al culto di Satana come Dio, predicano la magia nera e dicono di poter fare rituali di magia, ne rientrano il satanismo anticristiano e il satanismo occultista;
2. Il *Satanismo pagano*⁸⁰ praticato da sette attualmente operative come i Bambini di Satana di Bologna, i Fanciulli di Pan di Torino. Gli adepti di questa forma di satanismo predicano i culti pre-cristiani pagani degli antichi dei, riconoscono nei demoni della Bibbia fonti energetiche dell'uomo, sottolineano la centralità sacre e divina dell'uomo. Non riconoscono le principali religioni rivelate e un Dio al di fuori dell'uomo;
3. Il *Satanismo acido giovanile*; praticato soprattutto dagli adolescenti che fanno uso di droghe e condotte a rischio⁸¹;
4. Il *Satanismo sessuale*; pratiche di magia sessuale e ludico-orgiastici;
5. Il *Satanismo ludico*; giovanile, o anche fai da te (Introvigne);

6. Il *Satanismo schizofrenico*; caratterizzato da satanisti che presentano psicopatologie come psicosi indotta da sostanza, delirante, allucinatoria, con grave distacco dalla realtà, mitomania, erotomania, disturbi di personalità istrionica, con tratti drammatici e teatrali, disturbi di personalità antisociale o narcisista.
7. Il *Satanismo Moderno*; nasce con l'occultista Aleister Crowley, è caratterizzato dalla lotta contro il dogma, adorazione del sé e a favore dell'autoconsapevolezza divina, anticonformista e ribelle contro le istituzioni ufficiali religiose.

Da un punto di vista sistemico-relazionale, è possibile distinguere tre tipi di satanisti:

1. *Satanisti solitari*; sono satanisti che professano il culto da soli, per questo sono definiti disorganizzati poiché non appartengono a dei gruppi, comprendono i solitari reali, chi schizofrenici-ebefrenici (psicopatologici), ludici, edonistici-narcisisti e professionali (del satanismo ne fanno una professione diventando maghi a pagamento);
2. *Intermedi*; passaggio dal satanismo individuale al satanismo gruppale;
3. *Di gruppo-di branco*, organizzati in un gruppo strutturato, con un leader, gli adepti, delle regole, una dottrina da seguire. Questi comprendono i carismatici (che diventano i capi della setta) i parafilici (satanismo sessuale) egotici (dispreziativi verso la collettività e concentrati sulla soddisfazione sessuale e fisica) tossicodipendenti, ludici-acidi.

4.5 **Struttura della setta e tecniche di adescamento**

La principale modalità con cui le sette sataniche adescano gli adepti è la manipolazione mentale, intesa quest'ultima come *strategia di relazione che viene utilizzata per distruggere l'identità di un individuo*⁸². L'obiettivo di queste strategie è quello di diminuire l'autonomia e la libertà dell'individuo, favorendone la dipendenza e sottomissione. Attraverso la persuasione sia gli adepti sia il capo acquisiscono una dottrina e conoscono il Dio da venerare. Dunque la caratteristica principale è l'inserimento in un nuovo contesto socio-gruppale, in questo caso deviante, e la condivisione di un unico spirito settario di gruppo. Barresi individua tre tecniche principali di persuasione e adescamento, definite come l'insieme delle tecniche usate dalla setta per allontanare l'adepto dal suo contesto socio-familiare e dalle sue convinzioni, preparandogli l'ingresso nel gruppo: le principali tecniche sono:

1. *Love Bombing* bombardamento di amore e affetto, attraverso la quale l'adepto, colto in un periodo vulnerabile della sua vita, viene circondato di affetto e comprensione, nonché attenzioni rivolte a lui di continuo e persuasive;

2. *Flirty fishing* o tecnica di adescare gli adepti con il flirt amorosi; simile alla tecnica del Love bombing, ha l'obiettivo di attrarre, con l'inganno e le bugie, individuo nella setta, attraverso promesse, aspettative, premi, atti di amore, seduzione, convincendo la nuova recluta a lasciare la morale e l'etica da lui condivisa, per abbracciarne una nuova. Solitamente sono le donne sataniste che usano il *flirty fishing*;
3. *Brain washing* o plagio o lavaggio del cervello (in dubbio secondo alcuni esponenti della comunità scientifica).

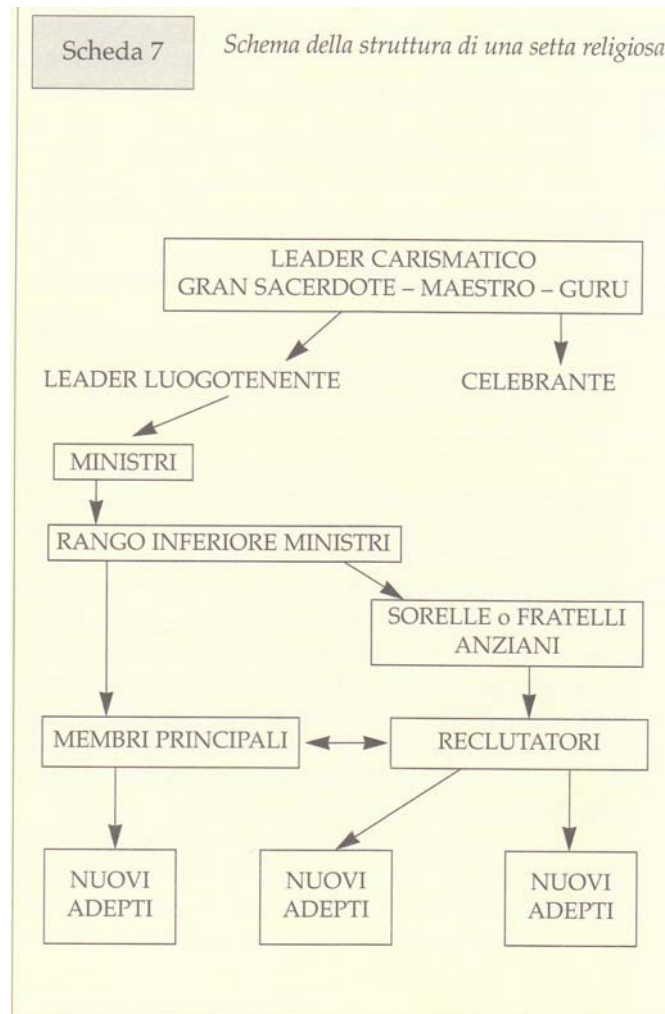
I satanisti solitamente non vivono in una comunità, come accade in altre sette, e non emergono chiaramente nella società poiché vivono di un'identità coperta. Da qui il numero oscuro delle sette sataniche sommerse in tutto il mondo. Le tecniche di persuasione adottate dalla setta assumono aspetti più coercitivi e minacciosi quando bisogna proteggere il segreto della setta o quando un membro del gruppo vuole abbandonare il gruppo. Queste tecniche si basano su pressioni fisiche e psicologiche molto forti; le minacce, le intimidazioni, ed i ricatti all'inizio sono dirette contro l'adepto stesso ma, qualora non siano sufficienti, ricadono anche sui suoi familiari e le persone che gli sono care. La manipolazione mentale frequentemente si avvale dell'utilizzo di droghe e di tecniche ipnotiche e di autosuggestione ma solitamente è l'attività satanista, i vantaggi di essa percepiti che persuadono l'adepto a rimanere all'interno della setta.

Barresi individua 5 fasi principali di entrata e radicamento in una setta:

1. **RECLUTAMENTO:** già nel primo contatto con la recluta gli adescatori cercano di indottrinare l'individuo sul percorso salvifico vissuto dai membri della setta. L'obiettivo è di attrarre l'attenzione della recluta, lavorando sui suoi desideri, aspettative, bisogni e vulnerabilità psico-affettive. Da parte dei reclutati vi è un'aggressione e tentativo di critica ai suoi sentimenti e idee. Questo avviene attraverso la tecnica del *flirty fishing*, cercando di non allertare la recluta sul futuro indottrinamento a cui sarà sottoposto;
2. **INTRODUZIONE DELLA DOTTRINA e INDOTTRINAMENTO;** in questa fase vi è il graduale indottrinamento teorico e comportamentale dell'adepto. I neoadepti sono incuriositi dalle nuove teorie di salvezza, di potere, di conoscenza e felicità, e dunque, non solo a livello cognitivo, ma anche psico-affettivo, iniziano a cambiare. Vi è l'interiorizzazione di nuovi modelli di vita, di pensiero, di condotta, che vanno a destrutturare i modelli interni presenti. Gli adepti vengono sempre di più radicati al gruppo tramite compiti, consegne, impegni, che li porta a rafforzare

le convinzioni settarie e i legami con gli altri adepti. Da un punto di vista psicodinamico si può parlare di introiezione di un nuovo Ideale dell'Io⁸³;

3. **RADICAMENTO NEL GRUPPO**; il nuovo gruppo diventa il punto di riferimento affettivo, sociale, relazionale, cognitivo, comportamentale, dell'individuo; vi è la sensazione di essere protetti, sicuri, felici e lontani dai problemi della vita quotidiana. Lo spirito settario diventa il nuovo Ideale dell'Io da perseguire. I nuovi adepti iniziano a cambiare abitudini, a distaccarsi dai loro precedenti contesti socio-familiari e a volte lavorativi, passano più tempo possibile con il gruppo setta con cui condividono una nuova visione del mondo e di se stessi. Vi è la creazione di una nuova Identità del Sé;
4. **ALLONTANAMENTO**; questa fase è caratterizzata dall'allontanamento radicale dell'adepto dalla famiglia, dal gruppo amicale, dalla società, un isolamento caratterizzato da manipolazione linguistica (condivisione di simboli, termini, codici) controllo e interruzione della socialità, intimidazioni, manipolazioni mentali;
5. **RAFFORZAMENTO DELLA DOTTRINA**; l'adepto modifica le sue convinzioni etiche, morali, politiche religiose, sociali pregresse e inizia un'attività di proselitismo per adescare nuove reclute. Le sette sataniche sono organizzate in modo gerarchico dunque possiamo individuare diverse figure:



1. Il *leader celebrante* o capo della setta. Il leader carismatico conosce bene le caratteristiche della dottrina del gruppo e le dinamiche settarie per potere avere più adepti possibili, ha buone capacità personali e relazionali di persuasione, carisma, conoscenza, forza e volontà. Le caratteristiche che lo qualificano sono quelle della *leadership*⁸⁴; autorità, influenza, potere, efficienza, conoscenza;
2. il *Luogotenente*, seguace della setta che agisce da tramite tra il capo e gli adepti;
3. I *Ministri* di rango *Superiore* agli adepti, vicini al Leader e ai Luogotenente. Costituiscono di solito il Consiglio Supremo della Setta.
4. Gli *Anziani*, o *Ministri inferiori*;
5. i *Reclutatori*
6. i *Nuovi Adepti*.

4.6 Rituali satanici

È possibile individuare la seguente ritualità seguita da una setta satanica anticristiana:

- **La Messa Nera**; la messa nera è la celebrazione, al contrario, della liturgia cattolica, dunque è possibile individuare le seguenti fasi cerimoniali: Ingresso del

sacerdote satanista, Lettura testi anticristiani al contrario, Celebrazione e consacrazione a Satana tramite la liturgia della sconsecrazione di un ostia reale all'interno della vagina di una donna, (solitamente la donna, prima di abiti, funge da altare sconsecrato). La cerimonia vede la partecipazione degli adepti, principalmente uomini, che indossano tuniche di nero. Il nero simboleggia l'aspetto oscuro del male. Si usano anche simboli fallici e sessuali. Il rito si conclude con l'accoppiamento del celebrante con la sacerdotessa sacrificale. A volte la messa termina con l'unione del sangue dei partecipanti in un calice e condivisione di esso tra gli adepti, simbolo questo della dissacrazione del Santo Graal e del rito della eucaristia. La pratica della messa nera è tipica del satanismo anticristiano;

- **La fusione con il demone:** La fusione con il demone riguarda soprattutto persone non appartenenti alla setta che desiderano acquistare i poteri di un entità infernale. Solidamente la richiesta di fusione è effettuata da aspiranti streghe che, tramite tale iniziazione, acquistano i poteri e servizi di un determinato demone. A cerimonia terminata la strega e il demone sono un'unica realtà, hanno la stessa forza e potenza; quest'ultima può essere utilizzata per ottenere dei vantaggi o, semplicemente, per proteggersi da attacchi esterni. La cerimonia inizia con l'evocazione del demone al quale la strega vuole consacrarsi. La donna assiste nuda all'evocazione e, in un secondo momento, viene posseduta simbolicamente dall'entità evocata rappresentata, quasi sempre, dal sacerdote supremo; quest'ultimo presiede il rito. Durante la cerimonia alla persona viene fatta bere una miscela di alcool e erbe macerate per aumentare il suo potere psichico. Una volta che è avvenuta la fusione alla strega vengono date le armi rituali; il pugnale, il mantello, la spada e la bacchetta. Inoltre la persona è dotata del sigillo del demone con il quale si è unita e le viene impresso con il fuoco sul corpo un nome segreto. Questo nome ha un alto valore magico e può essere compreso dall'adepto solo tramite la ricerca spirituale e la ritualità che dovrà proseguire dopo la fusione. La maggior parte delle incisioni vengono effettuate in zone erogene considerate parti principali del corpo aureo.
- **Consacrazione a Lucifero;** La consacrazione è un processo attraverso il quale gli adepti prestano fedeltà e servizio, nonché reverenza, a Lucifero, divinità unica e superiore. Il rito consiste nella flagellazione del corpo tramite aghi o armi appuntite; in questo modo il sangue degli adepti viene versato in un calice comune e consacrato a Lucifero. Durante la flagellazione il sacerdote supremo celebra la messa al contrario con la profanazione delle ostie; le ostie più piccole sono utilizzate

dagli adepti mentre l'ostia più grande viene sconsecrata nel corpo di una donna, stesa sull'altare. La messa si conclude con l'unione sessuale tra il sacerdote e la donna che, spesso, intrattiene rapporti anche con gli altri adepti. Nel rito di consacrazione è compreso il *patto con il demonio*. Tramite la flagellazione gli adepti cedono la loro anima a Lucifero in cambio di vantaggi materiali e spirituali. la persona è consapevole che questo implicherà una serie di rinunce e servizi che dovrà fare per rispettare il patto conseguito. Secondo i Luciferiani invece Lucifero non chiede all'uomo né sacrifici animali né umani poiché ciò che a lui interessa è solo l'anima dell'adepto. Con la consacrazione l'uomo contrae un debito con Lucifero che perdura per un certo periodo anche dopo la morte. In base alle richieste che l'adepto ha fatto e ai vantaggi che a ottenuto durante la vita terrena, dopo la morte la sua anima dovrà servire il Demonio per un lungo periodo al termine del quale sarà di nuovo libero.

- **Sacrifici:** alcune forme di satanismo prevedono quattro tipo di sacrifici, il sacrificio di se stessi a Satana (riti sessuali, omosessualità, eterosessualità sadico-anale-violenta), il sacrificio di infliggersi dolore (atti di flagellazione, autolesionismo, suicidio indotto), il sacrificio di offrire animali o parti umane morte, o offrire animali o essere umani vivi.

Capitolo 5

LA PERSONALITÀ DEL SATANISTA; RIFLESSIONI CLINICHE

Cantelmi⁸⁵ analizza i diversi fattori psicologici e psicopatologici che possono caratterizzare la personalità del Satanista. In primis, ciò che viene maggiormente coinvolto, a livello dinamico, nel satanismo, è il concetto di identità dell'individuo.

L'identità di un individuo si costituisce in base al processo di interazione con gli altri e alla introiezione delle relazioni con il quale il soggetto si confronta. Per il bambino le prime relazioni sono caratterizzate dalla famiglia, poi dal contesto socio-culturale e ambientale di appartenenza con cui si confronta. La nostra identità si costruisce in base alla percezione, introiezione delle differenze e somiglianze con l'altro. Come precedentemente descritto, inizialmente il mondo psichico interiore e il nostro spazio psichico viene a costruirsi in base al nucleo familiare primario. Con l'avvento delle prime fasi esplorative del bambino⁸⁶ e, nella adolescenza, dei primi contatti con il mondo esterno, l'individuo inizia ad occupare un posto nel mondo, andando a definire le sue fondamenta psichiche, i confini del Sé, la

struttura dell'Io. Il nostro Sé si costituisce in relazione al contesto socio affettivo e relazionale di appartenenza, interiorizzato nelle sue regole, norme emozioni, pensieri; questo permette all'individuo di creare un'Identità definita, con norme e valori socialmente condivisi, in base ai quali l'individuo agisce, pensa, e si emoziona. La crisi dei valori socio-culturali e l'ambiguità dei messaggi provenienti dalla attuale società causa, nell'adolescenza, fase di definizione dell'identità del Sé, ambiguità, destrutturazione, disarmonia, carenza e insicurezza. L'individuo percepisce un senso di fluttualità e precarietà individuale intrapsichica e relazionale interindividuale. Le società altamente industrializzate puntano molto sulla produttività e efficienza dell'uomo, non su cosa l'uomo è e sente, sia a livello emotivo sia cognitivo; *“non conta chi siamo, ma quanto riusciamo a produrre nel minor tempo possibile⁸⁷”*. La cultura, un tempo contenitrice dei valori, pensieri, modi e relazioni dell'uomo⁸⁸, diventa sempre più frammentata, violenta, dissonante, incerta, dunque l'individuo perde il senso di orientamento e di stabilità personale in essa. La conseguenza è che le identità sono sempre più fragili e frammentate; l'individuo chiede, attraverso il disagio, di essere aiutato, orientato, contenuto, in un caos di valori, relazioni, pensieri, emozioni nel qui ed ora. In una situazione di crisi dei valori e delle norme l'uomo, per avere un senso di tranquillità e sicurezza, cerca un Dio o un'entità in cui credere e a cui porre le sue domande, trovandone delle risposte⁸⁹. In questa fragilità individua e psichica, in cui i confini del Sé sono fragili, labili, sottili e destrutturati; la nascita dei nuovi movimenti religiosi salvifici, innovatori, illuminanti, diventano un saldo punto di riferimento per personalità fragili, conflittuali e frammentate. L'elemento magico delle sette sataniche diventa un ancoraggio solido ed estremo per l'individuo; attraverso la magia l'uomo fugge la frustrazione della sua condizione, delle incomprensioni, dolori, separazioni, conflitti. Con la magia l'uomo crede di poter ottenere ciò che ha sempre desiderato, modificando gli eventi a suo vantaggio. Il fascino dell'occulto attrae gli individui che desiderano dare un senso, un ordine ed un confine alla propria identità, un'identità che si andrà a costituire nel gruppo, nella dottrina, nell'isolamento psico-affettivo e sociale.

Secondo Cantelmi vi sono sia fattori sociali, sia individuali che portano all'adesione di una setta satanica:

- *Fattori sociali-ambientali*: secondo l'autore la cultura e società attuale, improntata sull'urgenza, sull'emergenza e sul profitto, non rispecchia le reali richieste psico-affettive dell'individuo; il soggetto si sente pressato e non accolto nelle sue difficoltà, frustrazioni evolutive, dubbi e incertezze a cui non sa dare risposta. La società non si rapporta ai reali bisogni dell'individuo. L'assenza di una forte e salda ideologia,

cultura, porta alla frammentazione di pensiero e di condotta che contribuiscono a frammentare e disorientare l'individuo che si affaccia nel mondo (l'adolescente). Si afferma l'individualismo contro il senso di solidarietà, accoglienza, condivisione, contenimento. In questa alienazione e *anomia*⁹⁰ socio-culturale i contesti familiari sono spersonalizzati e alienanti; gli adolescenti si trovano soli, in conflitto tra il ribellarsi ad un sistema familiare e perdersi nel caos del mondo esterno, senza protezioni e sicurezze. L'*altro* viene vissuto come fonte di ansia, timore, paura, incertezza, si teme di essere aggrediti nella propria identità. Le relazioni sono fluttuanti, instabili, non autentiche, virtuali, e soggette alle spinte narcisistiche primarie non risolte. Anche l'istituzione religiosa dominante, il Cristianesimo, entra in crisi, non soddisfacendo le richieste esistenziali, individuali e relazionali, dell'individuo. Il satanismo pone di nuovo l'individuo al centro dell'universo, promettendo una felicità e sicurezza esistenziale e psicologica che si è persa. L'identificazione con un Ideale dell'Io estremo, potente, aggressivo e definito come Satana (o il Diavolo biblico) diventa l'obiettivo di molti giovani; attraverso un'identità negativa l'individuo si sente vivo, esistente, coeso e reale. Si parla di *identità sociale* dell'individuo, intendendo l'insieme delle percezioni di noi stessi⁹¹ costruite sull'introduzione delle relazioni altrui e del gruppo sociale di appartenenza. Dunque la propria autostima e identità del Sé dipende dall'identificazione con il contesto socio-ambientale di appartenenza. L'appartenenza al gruppo, come precedentemente sottolineato per il gruppo dei pari degli adolescenti, permette di sperimentare conforto, sicurezza, affiliazione, stima di sé. All'interno del gruppo il Sé individuale esiste all'interno del Sé gruppale più grande; il Noi, l'identità del Gruppo. Anche in presenza di un gruppo satanista criminale, in cui l'adepto è addestrato alla violenza, trasgressione, antisocialità, condotte a rischio, l'individuo sente ancora di più il senso di appartenenza e radicamento. Questo avviene in primis perché, a causa dell'indottrinamento, l'adepto non riconosce gli assetti negativi della setta ma la percepisce positiva, leale e solida. Inoltre l'atteggiamento di intolleranza, proselitismo, la convinzione di essere un *elite* superiore rispetto agli altri rafforza un senso di sé incerto, disperso, insicuro.

- *Fattori individuali*: il continuo timore di perdere il Senso dell'Io e dell'affermazione del Sé, a causa di un confronto inadeguato con il mondo esterno, è percepito dall'individuo come minaccia di perdere la propria identità. I modelli culturali e sociali di appartenenza sono oggi deboli e ambivalenti e questo non permette all'individuo di integrarsi adeguatamente con il mondo, creando in lui un profondo

sensu di disorientamento e anomia. Vi è perciò una pervasiva sensazione di vuoto, confusione, incertezza, delusione sul piano affettivo, relazionale, riguardo a sé. Fromm sottolinea l'aumento delle psicopatologie legate ai problemi di adattamento e di inserimento nella società⁹². Le sette sataniche o i movimenti pseudo-religiosi agganciano le persone poiché offrono loro un qualcosa di diverso in cui credere e con cui identificarsi, ma la dottrina non allontana del tutto dalla società di appartenenza. Un culto o una setta trova terreno fertile all'interno del contesto, disagiato, conflittuale e caotico, di appartenenza. Le sette sfruttano i bisogni degli individui di essere ascoltati, accolti riconosciuti amati, accettati. Da un punto di vista psicodinamico sembra che molti adepti delle sette sataniche hanno un background caratterizzato da separazioni non risolte, problemi nel periodo della socializzazione primaria, continue esperienze di cambiamento non accompagnate da sostegno psico-affettivo adeguato. Entrare in una setta satanica diventa una soluzione ai propri problemi di frammentazione, insicurezza, desiderio di stabilità e congruenza. La setta satanica è caratterizzata da una coesione e dottrina molto forte, intensa, estrema, favorente l'identità di gruppo. Appartenere al gruppo settario permette di combattere la frustrazione individuale, causata dal senso di inadeguatezza sociale, aumentare la propria autostima attraverso l'accettazione da parte del gruppo, che rimanda all'adepto il suo essere importante all'interno della setta. Gli individui trovano nell'appartenenza alla setta una nuova dimensione interiore di stabilità, libertà e stima. Inoltre, individui che hanno disagi nella sfera relazionale, hanno l'opportunità, nei riti delle sette sataniche, di avere delle relazioni interpersonali anche di carattere sessuale. Entrare nella setta riduce il livello di ansia individuale; il soggetto pensa, tramite i poteri magici e la dottrina, di controllare gli eventi. L'IO fragile dell'individuo si identifica con un Ideale dell'Io forte e potente. Il gruppo è allo stesso tempo frustrante e critico nei confronti dell'adepto, poiché, nel denigrare la sua individualità e personalità, favorisce nell'adepto la sudditanza e l'adesione ad un nuovo modello di vita. Dunque l'adepto transita tra il suo modello di identità originaria e un nuovo modello di identità idealizzata come perfetto e potente. È in questa fase di estrema vulnerabilità dell'Io e Fragilità affettiva che la setta adescà e accoglie l'individuo.

Marco Strano individua variabili sociali e individuali che favoriscono adesione alle sette religiose;

- *Variabili Sociali;*

1. Processo di secolarizzazione⁹³ della Chiesa Cattolica a favore di nuovi movimenti religiosi;
 2. Diffusione di teorie ecologiste e antitecnologiche; la New Age, intesa come Era e Avvento di un Nuovo Dio (l'Anticristo);
 3. Passaggio dal collettivismo all'individualismo a favore di una rivalutazione personale del singolo;
 4. Ricerca di antagonismo e esclusivismo contro la standardizzazione di massa;
 5. Aggressività del progresso, disagio, problematiche sociali emergenti legati all'industrializzazione incontrollata.
- *Variabili psicologiche;*
1. l'Inadeguatezza sociale porta alla ricerca di un gruppo di riferimento all'interno del quale si è considerati importanti e accettati;
 2. Fragilità dell'Io e Idealizzazione dei leader carismatici;
 3. Riduzione dell'ansia e della frustrazione verso la morte, il dolore, e i conflitti;
 4. l'Aumento dell'autostima nel credere al potere acquisire potere e volontà nel controllare gli eventi;
 5. Particolari profili di personalità; dipendente, narcisista, antisociale, borderline;
 6. Opportunità di relazioni sociali e sessuali per chi ha difficoltà (Parafilie);
 7. Solitudine, problemi familiari, Tossicodipendenza, Disagio psichico, Disturbi dell'adattamento.

Michele Del Re⁹⁴ approfondisce gli aspetti psicopatologici del satanista individuando alcune tipologie cliniche.

Lo stesso afferma che chi aderisce a un culto satanico, avrebbe le caratteristiche del "*criminale sociopatico*".

Le tre principali tipologie cliniche di satanista perverso individuate dall'autore sono:

1. Il *satanista psicopatico*, che vive senza conflitti o sensi di colpa la sua perversione, che degrada la vittima a mero oggetto di soddisfazione lipidica. In questo caso vi è la totale depersonalizzazione e oggettivazione della vittima sacrificale. Quasi sempre si riferisce al satanista solitario;
2. Il *satanista nevrotico*, che vive la perversione sotto forma di *coazione a ripetere*⁹⁵, che prescinde dal principio del piacere e della convenienza; è accompagnato da angoscia e sensi di colpa, e trova conforto ricorrendo a forme di espiazione attraverso autopunizioni, rivolgendosi all'esorcista, o stipulando un "*patto col Diavolo*" perché questo contratto limita lo libera da una responsabilità personale.

3. Il *satanista psicotico*, che include la categoria del degli schizofrenici e psicotici in generale, per i quali la perversione rappresenta un sintomo accessorio al loro disturbo mentale.

Del Rè individua anche dei fattori psicologici, individuali e di personalità che possono facilitare l'ingresso di un individuo in una setta satanica:

- Incapacità di formare durevoli relazioni sociali, cui corrisponde il valutare le persone come se fossero oggetti inanimati;
- Mancanza dei valori comunemente accettati e conseguente difficoltà di trovare modelli all'interno della società;
- Atteggiamento antisociale che si traduce in commissione di atti violenti, spesso a carattere gratuito, e comportamento parassitario unito al bisogno di ricevere fiducia ed essere gratificato;
- Incapacità di provare senso di colpa;
- Mancanza di coscienza etica, violenza e comportamento pericoloso sono la risposta alle sue normali frustrazioni;
- Tendenza al comportamento bizzarro e grottesco come tendenza a cercare alti livelli di eccitamento ed emozione; personalità *schizotipica*;
- Atteggiamento di brutalità verso gli animali, che è manifestazione della insensibilità per il dolore altrui;
- Comportamento sessuale eccessivo e perverso, caratterizzato soprattutto da componenti sado-masochistiche;
- Impulsività e infantilismo di comportamento, non riesce a rinunciare a piaceri immediati per mete più lontane;
- Sociopatia, caratterizzata da una forza di simpatia superficiale e buona intelligenza, tanto che non di rado è visto come una persona di fiducia; tendenza a mentire, irresponsabilità e inaffidabilità.

Secondo Cacace⁹⁶ le caratteristiche personologiche del leader - sacerdote di una setta satanica sono:

- Marcato disprezzo per i valori sociali;
- Noncuranza per le sofferenze altrui;
- Incapacità a stabilire relazioni sociali durature e significative, perché tende a valutare gli altri in funzione di quanto gli sono utili;
- Atteggiamenti antisociali, perchè compie atti violenti o criminosi senza sentirsi in colpa, anzi provando anche una certa soddisfazione;

- Tendenza a cercare alti livelli di eccitazione ed emozione;
- Comportamento sessuale eccessivo e perverso (parafilie).

L'appartenenza ad una setta satanica implica anche la possibilità di presenza di una psicopatologia cronica come la schizofrenia. Le convinzioni religiose sataniche e rituali possono essere attribuite ad allucinazioni che derivano da una grave forma di psicopatologia, la **schizofrenia paranoie**, la cui manifestazione consiste nella presenza di deliri ed allucinazioni, che possono essere anche di carattere mistico. Il delirio religioso, infatti, è tipico della schizofrenia e determina nel soggetto la convinzione di essere in contatto con delle presenze soprannaturali, la persona affetta manifesta inoltre passioni parascientifiche, esoteriche o religiose. Di conseguenza, il satanista affetto da questa psicopatologia può manifestare la convinzione di avere rapporti sessuali con divinità infernali, durante i quali pensa di essere in simbiosi con l'entità. Quando la psicopatologia non è sufficientemente grave da provocare marcate disfunzioni sociali e lavorative, ci troviamo di fronte ad un soggetto che è inserito normalmente nell'ambiente sociale di riferimento e che vive dei distacchi ciclici dalla realtà solo per brevi momenti. Tuttavia, una persona affetta da questo tipo di disturbo può commettere gravi atti di violenza, con la convinzione di essere stato guidato dal demonio.

Infine, si osserva che, secondo alcuni esponenti della comunità Scientifica⁹⁷ le tecniche di "*adescamento satanico*", possono coinvolgere anche contesti socioculturali condivisi e mediatici diffusi, come i giochi di ruolo, la musica metal estrema, testi e libri di matrice occulta-satanica, siti internet.

Capitolo 6

SUBCULTURA DEVIANTE DI BRANCO: IL SATANISMO GIOVANILE

Recenti casi di cronaca in Italia hanno attirato l'attenzione dei media e della Pubblica Sicurezza sul fenomeno del satanismo giovanile, inteso quest'ultimo come una subcultura deviante e, spesso, di tipo religioso-criminale, praticata nel gruppo con le caratteristiche del branco.

Picozzi⁹⁸, perito forense sia nel caso dell'omicidio della Suora Mainetti ad opera di tre adolescenti, definito omicidio a sfondo satanico, sia dell'unica imputata donna del caso Le Bestie di Satana del Varesotto, sottolinea importanza del gruppo come criminogenesi base del fenomeno del satanismo giovanile: *“Nei giovani l'appartenenza a un gruppo di coetanei ha una funzione fondamentale in quanto risponde a più bisogni psicologici profondi, rappresentando una nicchia protetta, fonte di sostegno narcisistico, che favorisce un complesso gioco di identificazioni speculari e differenziazioni. Un patto, un*

rituale satanico, possono fungere da aggreganti verso un senso del Sé unitario, stabile e sicuro.

Come si è analizzato nei capitoli precedenti, il gruppo di pari rappresenta per l'adolescente una seconda famiglia, è il luogo in cui il minore vive il passaggio dal mondo infantile a quello adulto. Nell'entrare nel gruppo l'adolescente sperimenta una specie di identificazione con il gruppo stesso, acquista lo spirito gruppale e si relaziona in modo simbiotico e uniforme con i coetanei. Nel gruppo l'adolescente trova una sorta di identità collettiva-sociale, non essendosi ancora formata quella personale-individuale; spesso però il gruppo presenta una forte *identità negativa* con la quale l'adolescente si identifica, acquistando condotte violente, aggressive e intolleranti che in precedenza, non osava commettere. Il gruppo dunque non sempre è caratterizzato da dinamiche positive.

Secondo Picozzi il disagio giovanile di molti adolescenti oggi è alimentato da un ambiente sociale e culturale inadeguato ai propri bisogni e desideri, dall'incapacità del gruppo di appartenenza (familiare-sociale-scolastico) di valorizzare e sostenere l'autonomia e la maturità psico-affettiva dell'individuo, il tutto associato a tratti di personalità patologiche; la compresenza di questi fattori può portare alla conoscenza e alla adesione ad una subcultura trasgressiva, ribelle, potente ed estrema come il satanismo.

Cosa spinge il giovane adolescente ad essere attratto dal satanismo?

Da un punto di vista sociologico la figura del Diavolo per alcuni giovani diviene un'entità necessaria, per raggiungere dei punti di riferimento stabili, sicuri e definiti in una società dal contesto pluralistico, ambivalente, fluttuante, caotico, altamente disorganizzato.

Il *Satanismo acido giovanile*⁹⁹ è caratterizzato da "...gruppi a sfondo sadico, orgiastico o tossicodipendente, dove il satanismo secondo alcuni studiosi è il pretesto per atti di violenza, orge e droga-parties. Si tratta in effetti di piccolissimi gruppi non strutturati, che si formano e si disfano solo per compiere qualche gesto particolare. Sono quindi gruppi effimeri e disorganizzati, specializzati in crimini rituali e orge, anche se non tutti i presunti crimini rituali e le orge hanno sempre a che fare con il satanismo. I "satanisti acidi" formano piccoli gruppi di circa dieci-quindici persone, sono spesso giovanissimi, si ritrovano per consumare droga, fare letture occulte-sataniste ed ascoltare il metal cosiddetto satanico. Qualche volta si spingono fino alla profanazione di cimiteri e chiese, o alla messa in scena di rituali nei boschi attorno alle città o ai piccoli paesi." Secondo alcuni studiosi il *satanismo acido giovanile* comprende adolescenti di età compresa fra i sedici e i venticinque anni, riuniti in gruppi disorganizzati e di branco, dove la pulsionalità e compulsività all'agito violento è radicata nell'identità gruppale stessa. Questi gruppi

spesso sono uniti dalla passione per il black metal scandinavo-nordico, di origine satanica-anticristiana¹⁰⁰, fanno uso di sostanze stupefacenti e mettono in scena rituali satanici “*fai da te*”¹⁰¹ solitamente questi gruppi di giovani satanisti non sono in contatto con rituali di alta magia o studiano la pratica esoterica-occulta, ma sono disprezzati dai gruppi di satanismo "culturale-ideologico-razionalista", che alcuni esperti definiscono anche satanismo "degli adulti". A proposito della letteratura o musica di tipo occulto o satanico, è necessario sottolineare che tali interessi non sono la causa o la ragione che spiega comportamenti aggressivi o violenti o criminali; l'ascolto della musica gotica o black metal o la lettura dei testi di Lovcraft sembra essere una scelta di look e interesse culturale congruo con la visione “trasgressiva” che il giovane ha del mondo. Per alcuni adolescenti la figura di Satana diventa la totale rottura con il Mondo, con le Istituzioni, con la famiglia, la soluzione ad un malessere e profondo senso di inadeguatezza e accudimento.

Solitamente i giovani satanisti acidi non praticano la messa nera, diffusa soprattutto nel satanismo occultista e anticristiano adulto, ma si dedicano a sacrifici di animali, ad atti sessuali promiscui, distruzione di simboli cristiani, come crocifissi e ostie, o di un altro simbolo cristiano, alla profanazione di chiese e cimiteri. Poiché il satanismo acido è caratterizzato dall'abuso di sostanze e droghe, sotto l'influsso della droga l'adepto può commettere atti di violenza, abuso, omicidio e sacrifici di animali e di umani. Ciò che è emerso è che il satanismo è un culto estremamente attraente per i giovani perchè incoraggia tutto ciò che è naturale nello sviluppo adolescenziale, la ribellione, la sfida, l'unicità dell'individuo e che si diffonde facendo leva sulle loro debolezze e le loro fragilità. La mancanza di valori forti, stabili e definiti, nella società odierna, famiglie disgregate e spesso non adeguatamente supportanti l'adolescente nella sua fase di passaggio allo stato adulto, presenza di psicopatologie pregresse e strutturali nel minore, possono favorire la ricerca di uno stato di felicità e guarigione apparente nel satanismo. Il satanismo “*non è assenza di valori, ma è un controvalore, cioè l'affermazione del valore morale del male*”¹⁰².

In Italia, il satanismo giovanile è caratterizzato da atti da gruppi di adolescenti che compiono atti di vandalismo, profanazione e sconsecrazione di luoghi sacri, orge sessuali promiscue, episodi tinti da simbologia occultata, satanica, anticristiana; negli ultimi anni infatti diversi sono i fenomeni culturali, musicali e di media che hanno favorito, nei giovani, la divulgazione di tematiche legate al satanismo e all'occultismo. È da precisare che, sebbene il fenomeno coinvolge circa un migliaio di giovani, attratti da stili della *sub-cultura satanica* (abbigliamento, simboli o gesti) questo non implica la partecipazione e la commissione di attività criminali, vandaliche o violente.

Uno studio effettuato da Emerson e Syron¹⁰³ ha osservato come il partecipare ad un gruppo satanista sia per l'adolescente una forma di ribellione e di sforzo per sentirsi parte di qualcosa, per acquisire un'identità forte e aggressiva atta a superare il timore dell'accettazione da parte del gruppo di pari. Il satanismo aiuta l'adolescente a non sentirsi confuso, solo e timoroso dell'altro.

Secondo Zappala¹⁰⁴ la subcultura satanista, nella sua trasgressività e violenza, aiuta a compensare la bassa autostima, la fragilità di un Io debole, la mancanza di potere e la deprivazione affettiva di un adolescente. Non è raro infatti che, i gruppi di satanisti giovani sono caratterizzate da tipiche dinamiche adolescenziali di disagio; autolesionismo, disturbi alimentari, abuso di droghe, condotte a rischio. Spesso, nell'approfondimento dei contesti socio-familiari di adolescenti che hanno commesso atti violenti "In nome di Satana" vi è abuso sessuale, maltrattamento, disgregazione e conflitti irrisolti¹⁰⁵.

*Omicidio in nome di Satana: considerazioni forensi*¹⁰⁶

di Isabella

Lai

Il 6 giugno 2000 viene barbaramente uccisa con 19 coltellate Suon Laura Mainetti, a Chiavenna; aveva 61 anni. Imputate e condannate del reato furono tre giovani di 17, 17 e 16 anni. Fu aperta l'inchiesta; delitto satanico poichè sembra che le imputate uccisero in nome di Satana. il Giudice nominò tre Periti sul seguente quesito " *Accertino i Consulenti la capacità di intendere e di volere¹⁰⁷ delle tre minori al tempo del commesso reato nonché attuale e la pericolosità sociale delle stesse*"

Nelle Perizie effettuate dai Periti del GUP, le tre imputate condividevano una storia di disagio familiare, alta conflittualità genitoriale e assenza di uno spazio per l'elaborazione e la condivisione delle emozioni. Una di loro fu dichiarata incapace di intendere e di volere. Nelle altre due imputate erano presenti stati di vuoto, tristezza, impulsi autolesivi, rabbia. I Periti valutarono in loro l'assenza di un principio di organizzazione della propria vita e di un caregiver adeguato, supportivo, che potesse dar loro ordine, sicurezza. In due di loro i Periti riscontrarono un deficit di regolazione delle emozioni; prevalentemente vi era la tendenza ad agire le emozioni, o a contenerle con atti autolesivi; attraverso l'autolesionismo le imputate si sentivano reali, sperimentavano di essere vive, di esistere, e trovavano sollievo a sentimenti potenti di rabbia, odio, solitudine. La somministrazione della batteria diagnostica a tutte e tre le imputate (Test di Rorschach, TAT, WAIS-R) evidenziò in due di loro il disturbo di *personalità borderline¹⁰⁸*, e in una disturbo di *personalità dipendente*. Inoltre furono riscontrati labilità affettiva, sintomi depressivi, alta suggestionabilità, incapacità di funzionamento senza l'altro, inadeguatezza sociale. Tutte e tre le Perizie psichiatriche evidenziarono l'importanza, nella criminogenesi del delitto, del

gruppo costituito; le tre ragazze infatti avevano dato vita ad una monade, con un unico pensiero, emozione, relazione, substrato ideale per dissolvere le loro patologie e conflitti individuali. Dunque il satanismo faceva da pretesto e sfondo sub-culturale ad un disagio e conflitto radicato nella individualità e interindividualità delle imputate. Inoltre nella scena del crimine non furono trovate o soddisfatte le condizioni per il delitto rituale satanico¹⁰⁹. Come sottolinea Introvigne il satanismo giovanile è una maschera che cela un disagio ed un malessere.

Cantelmi sottolinea come durante l'adolescenza il fascino per l'occulto o la magia è comunque legato all'interesse per ciò che è nuovo, trasgressivo, anticonformista, misterioso. In questa fase evolutiva viene messo in discussione il sistema dei valori, le norme, la religiosità conosciuta tramite il contesto familiare e istituzionale (la scuola) e l'adolescente sviluppa un maggior senso critico e decisionale. Questo accompagnato da tempeste emotive e conflitti intrapsichici rilevanti. L'adolescente desidera avere un suo sistema di pensiero e di valore. La crisi e il desiderio di ribellione adolescenziale è un processo sano e necessario per un corretto sviluppo della personalità e definizione dell'identità dell'adolescente. Senza il passaggio critico dell'adolescenza l'individuo resterebbe ancorato alle figure di riferimento. Rispetto all'avvicinamento degli adolescenti alla subcultura satanista è di particolare interesse il contributo di Cooper¹¹⁰ *“Il satanismo consacra e incoraggia l'espressione di tutto ciò che è naturale nello sviluppo adolescenziale - la ribellione, la sfida e l'unicità dell'individuo- però manca di una struttura razionale e positiva e ignora completamente i confini e i valori relazionali, sociali e religiosi. Il satanismo, come tutte le forme di occultismo, è attraente agli occhi degli adolescenti semplicemente perché è diverso.”* Tutti gli adolescenti vivono la frustrazione legata ai conflitti e alle paure di questo delicato periodo esistenziale; da una parte tendono a ribellarsi al sistema familiare di origine, dall'altra hanno bisogno della protezione e accudimento primario delle figure di riferimento. È anche da sottolineare che non tutti i giovani reagiscono o tamponano le loro crisi adolescenziali abbracciando la filosofia satanista. Il problema nasce non tanto nella subcultura, spesso passeggera, scelta dall'adolescente, ma, nel caso del satanismo e delle subculture devianti, il rischio di commettere atti auto o etero distruttivi. Gli adolescenti che si avvicinano al satanismo lo fanno spesso per sperimentare le droghe con maggior facilità, per il sesso, per vivere esperienze a rischio (sensation seeking). Lo stesso La Vey, sommo sacerdote della Chiesa di Satana a San Francisco, ammise che i giovani che chiedevano di diventare adepti presentavano disagi psicologici e emozionali. Il Sacerdote affermava che molti di loro

commettevano condotte antisociali per procurarsi la droga, lasciavano la casa, la scuola e adottavano condotte criminali contro il nucleo familiare e le istituzioni. In un caso di satanismo giovanile criminale avvenuto negli Stati Uniti nel 1985, un adolescente uccise a colpi di pistola tutta la famiglia; lo stesso alcuni giorni prima della strage aveva scritto in un compito in classe “ *Il satanismo mi ha reso una persona migliore, io sono libero e posso uccidere senza rimorso.*” Negli adolescenti satanisti sono molto forti le tecniche di neutralizzazione della colpa; la oggettivazione e negazione della vittima, la deresponsabilizzazione, la diffusione della colpa (attribuita al sistema sociale di appartenenza). Queste tecniche li rendono più sicuri di ciò che fanno e potenti. I satanisti si sentono gli unici artefici del destino proprio e altrui e tramite i rituali credono di acquisire maggior autorità e potere.

6.1 Quando l'adolescente diventa satanista: riflessioni psicologiche e cliniche

Secondo alcuni Autori¹¹¹ quando un adolescente decide di abbracciare la subcultura satanista, come risoluzione dei suoi problemi, presenta dei segnali di malessere, cambiamento, che se da una parte sono comuni a tutti gli adolescenti, dall'altra possono avere delle singolarità:

- Improvvisa depressione nel tono dell'umore;
- Disinteresse per la scuola;
- Diminuzione delle capacità di concentrazione;
- Inquietudine, aggressività, antisocialità;
- Tendenza alla solitudine;
- Interesse per mitologia, essoterismo, occultismo, magia, rituali, simbolismo;
- Rifiuto eccessivo dei valori religiosi di appartenenza;
- Appartenenza a subculture estreme musicali.

Il satanismo in alcuni casi diventa il rifugio sicuro e protetto dal caos emotivo, legato ai conflitti di sviluppo, che l'adolescente sperimenta. Spesso il disagio è favorito da una mancanza di contenimento affettivo, motivazionale, cognitivo, da parte di famiglie spesso assenti e distratte. Le famiglie a volte si concentrano eccessivamente sull'aspetto materiale e produttivo dei figli, lasciando gli stessi soli, insicuri e disorientati, soprattutto in una fase nuova e critica come quella dell'adolescenza. L'obiettivo non è quello di limitare le scelte, preferenze e interessi del minore, ma poter condividere con lo stesso i suoi comportamenti, i suoi pensieri, le sue emozioni; troppo spesso ciò non accade e la solitudine cresce.

I giovani che si avvicinano al satanismo fanno parte di vari contesti socio-culturali e provengono da famiglie sia religiose sia atee. Non fa differenza l'appartenenza ad una

famiglia nucleare o ad una famiglia separata. Gli adolescenti che sono attratti dal satanismo hanno dei tratti in comune; percepiscono l'altro e il mondo come minaccioso, sviluppano un fascino morboso per ciò che è distruttivo, hanno difficoltà di inserimento sociale, impotenza e frustrazione accentuata in relazione all'ingresso nella società, attrazione per le droghe e le condotte a rischio, fascino per il misterioso. È da sottolineare che questi fattori sono presenti dei giovani satanisti ma non sono fattori determinanti il satanismo giovanile. Quando si parla di satanismo giovanile la comunità scientifica è d'accordo nel parlare di satanismo acido; gruppi piccoli, clandestini, che fanno uso di droghe e commettono riti e condotte antisociali in nome di Satana. Questi gruppi di solito non hanno una loro struttura organizzata solida e segreta e non hanno contatti con le sette sataniche adulte *culturali*¹¹² strutturate. Il satanismo acido va distinto dai gruppi *pseudo-satanici giovanili*; sono quest'ultimi gruppi di giovani che, si nascondono dietro il pretesto di Satana per acquisire un'identità importante e potente. Il satanismo acido giovanile è caotico, impulsivo, tende all'agito antisociale, è disorganizzato, fragile e in continua evoluzione. L'aspetto principale dei gruppi di satanismo acido è la costituzione in branco, impulsivo, aggressivo, violento e dedito all'agire le emozioni senza controlli o filtri sani e adeguati. Il profilo del giovane satanista è potrebbe essere caratterizzato da:

- Estremo senso di solitudine;
- Difficoltà comunicative del disagio e relazionali;
- Scarso coinvolgimento in famiglia;
- Estremo bisogno di essere accudito, di dare potere, controllo, ordine alla propria vita;
- L'interesse per l'occulto diviene il principale modo per esercitare un potere e controllare gli eventi;
- Bassa autostima e sensazione di non riuscire a gestire la propria vita.

Il satanismo, essendo una subcultura estrema, definita in dottrina, regole, condotte, ritualità, offre un salto e chiaro punto di riferimento di pensiero e di condotta ad un adolescente sempre più disorientato e confuso; la ribellione e desiderio di anticonformismo trova pieno riscontro nella subcultura satanista. Il satanismo giovanile diviene per alcuni adolescenti un'esperienza contenitiva, per porre un confine alle proprie paure di perdere il controllo, di non sapersi gestire. Le diverse ricerche compiute anche dal telefono antiplagio¹¹³ hanno dimostrato che il legame tra la scelta del satanismo in adolescenza è fortemente determinato dai problemi emergenti in questa particolare fase evolutiva. Gli adolescenti percepiscono un intenso senso di insoddisfazione, impotenza, inadeguatezza, nell'ingresso socio-ambientale.

Come si è analizzato nei capitoli precedenti l'adolescenza è la fase in cui l'individuo pone in crisi la sua identità primaria che subisce modifiche e maggior definizioni. Questi cambiamenti creano frustrazioni spesso intollerabili. È questo il periodo che va a definirsi una identità integra e sana in contrapposizione al rischio di disintegrazione e della psicopatologia. Il forte senso di ambiguità sperimentato dall'adolescente sfocia in condotte di ribellione e esasperazione. Un adolescente satanista ha affermato “ *Ero un ragazzo da buttare, nessuno mi voleva e io avevo bisogno di un gruppo a cui appartenere. Avevo sete di potere e ricercavo un posto dove la mia violenza venisse accettata*”¹¹⁴

Quando un adolescente entra in una setta satanica aumenta il suo distacco e isolamento dalla famiglia, scuola, dalla società, sono ricorrenti comportamenti antisociali disagio psichico, abuso di droghe e condotte a rischio. Bronfenbrenner¹¹⁵ individua alcuni aspetti ricorrenti nel background dell'adolescente satanista: famiglie di origine frammentate e caotiche nonché ambivalenti nelle relazioni primarie, percezione della vita cupa, tono dell'umore, depressivo, sfiducia e bassa stima di sé, sentimenti negativi verso il futuro. ideazione suicidaria legata ad un umore depresso. Condotte autodistruttive e auto-lesive. Ma perché la scelta del satanismo?

6.2 Perché il satanismo come subcultura giovanile in branco

Come subcultura il Satanismo promette potere forza, protezione (essendo di origine religioso) gratificazione immediata. Satana è considerato onnipotente e i giovani hanno la credenza che, aderire e venerare un culto satanista, può aiutarli a divenire come Satana. per questo non è possibile scindere il vissuto critico dell'adolescente con la scelta del satanismo. Il satanismo fa leva su alcuni aspetti tipicamente adolescenziali:

- Bisogno di appartenenza, alleviare il senso di distacco;
- Bisogno di controllo e potere;
- Ribellione adolescenziale;
- Curiosità e sollievo dalla noia tipica di alcuni adolescenti abbandonati alla solitudine affettiva, psichica e relazionale;
- Autostima, aumentando il senso di autoefficacia e di padronanza.

Si può entrare in una setta per:

- Soddisfare il bisogno di rassicurazione;
- Ricevere aiuto, protezione cure mancate da una base sicura assente;
- Appagare i propri desideri ritornando ad una forma infantile egocentrica di religiosità;

- Contenere ansie, paure, timori, rabbia;
- Avere senso di appartenenza, valori stabili e chiari;
- Permette di superare le inibizioni;
- Fa sentire potenti sicuri e superiori.

Il satanismo giovanile si presenta sempre in forma gruppale con le caratteristiche del branco; compulsività, devianza, aggressività, uniformità eccessiva allo spirito gruppale. Vivere in un gruppo-branco estremamente trasgressivo consente di sentire maggiormente il senso di appartenenza e di protezione. Il coinvolgimento in un gruppo satanista permette all'individuo di superare il senso di solitudine, di alienazione e abbandono emotivo che ha altre origini, rintracciabili in una società anaffettiva, debole, ambigua, di anomia. A differenza delle altre subculture, il satanismo offre un sistema di valori e credenze forti e rigidi, utili a sfuggire il senso di precarietà e frammentazione tipico dell'adolescente. Il satanismo soddisfa anche il desiderio di anticonformismo e ribellione dell'adolescente; dunque per alcuni adolescenti satanismo diviene una violenta e appassionata forma di ribellione, praticata attraverso rituali, cerimonie, incantesimi.

- Le ricerche hanno evidenziato che il 94% degli adolescenti si sentono; soli, inadeguati, non capiti, non accettati, non ricadono cure e amore sufficiente. I giovani si sentono pressati ad omologarsi ad un unico modello comportamentale, di pensiero e di relazione conformista e anaffettivo. Dunque il 62% degli adolescenti ha affermato che la magia, la pratica dell'occultismo o l'aderire a gruppi settari e pseudo sette gli aiuta a superare la solitudine.

I giovani si avvicinano a tematiche occulte e sataniche tramite i film, la musica, internet, la letteratura; queste forme culturali affascinano e attraggono la curiosità e il desiderio per il nuovo e sconosciuto tipico dell'adolescente. È importante sottolineare più volte come la subcultura satanista possa essere abbracciata perché il linea con le scelte di vita, le emozioni e i pensieri di un individuo ma che non è la determinante ultima di un agito violento, antisociale o criminale. L'atto criminale va contestualizzato; per tale motivo è importante evidenziare che il principale messaggio diffuso dalla società attuale è: *raggiungere il massimo soddisfacimento possibile in meno tempo possibile.*

6.3 Psicogenesi del satanismo giovanile

Cantelmi individua diverse forme di satanismo giovanile in base al maggior o minori coinvolgimento, continuità, rigidità di appartenenza:

1. *Uso sperimentale*; pratica occasionale, ludica e dilettantesca del satanismo, praticata in gruppo e non particolarmente determinante nel successivo sviluppo psicosociale dell'adolescente;
2. *Uso sociale - creativo*; elevato uso della pratica rituale satanista(riti). L'adolescente studia e impara la pratica cerimoniale e occultista. In questa fase l'adolescente si attiva nel cercare un gruppo settario e questo potrebbe avere incidenza sul suo sviluppo psicosociale;
3. *Uso situazionale*; i giovani satanisti si avvicinano alla pratica occulta per risolvere i problemi della loro vita dunque vi è un maggiore investimento psico-affettivo e sociale. Il satanismo diviene la risoluzione ai loro conflitti;
4. *Uso intensivo*; i giovani sono molto coinvolti nella setta e possono, a fini rituali, commettere condotte antisociali come vandalismo, furti, abuso di droghe, maltrattamento di animali;
5. *Uso compulsivo*; l'individuo si identifica completamente con lo spirito della setta e l'identità negative di Satana; la sua personalità è sopraffatta dalla personalità satanista "acquisita" e imposta dal branco. Vi è una simbiosi con il gruppo e perdita dei propri confini originari. Lo sviluppo psicosociale dell'adolescente è compromesso;
6. *Dedizione cronica*; la setta è diventata unica realtà dell'adolescente, invischiato nelle sue dinamiche e relazioni simbiotiche. L'estremo atto di devozione alla setta può concludersi con il suicidio indotto dell'adolescente dai membri della setta.

Per concludere l'analisi sociologica e psicologica del satanismo giovanile è interessante riportare un ulteriore contributo di Goldberg e Hoffmeisner¹¹⁶ che sottolineano la complementarità tra la pratica del satanismo e l'abuso di droga; sembra infatti che le persone dedite al satanismo in modo cronico e continuativo presentino le stesse caratteristiche del disturbo correlati all'abuso di sostanze e alla personalità del tossicodipendente.

Dunque, il satanismo giovanile diviene una subcultura da substrato (e, paradossalmente, di supporto) ad un disagio, di tipo sociale, psicopatologico, esistenziale - evolutivo, che caratterizza un'adolescenza oggi sempre più sofferente, sola, e insicura nell'affrontare il caos e l'anomia di una società alienante e violenta di per sé.

Tabella 1**IMPUTABILITA' DEL MINORE**

È **imputabile**, in un processo minorile, chi, nel momento in cui ha commesso il reato, aveva 14 anni, ma non ancora 18, aveva capacità di intendere e di volere; la pena è diminuita. La capacità di intendere si riferisce alla comprensione cognitiva di ciò che si sta facendo, a livello sociale e giuridico, con capacità di anticipare le conseguenze delle proprie azioni. Con la capacità di volere ci si riferisce all'aspetto emotivo-affettivo, cioè la capacità di autoregolarsi di fronte all'agito, la volontà di dominare le pulsioni, senso di responsabilità e controllo dell'acting. La capacità di intendere e di volere è correlata, nell'adolescente, al concetto di **immaturità** intellettuale (intendere) e affettiva (volere)

Il Processo penale Minorile è regolato dal DPR 448/1988.

Conclusioni

“Credevo a Satana perché, tra virgolette, è un po' una moda, poi è più facile credere al male, ce n'è di più, si vede... non ne vedo così tanto di bene... si vedono le guerre...Se proprio devo credere a qualcosa credo a quello che vedo di più”

Imputata per l'omicidio di Suora Mainetti

L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di trattare il fenomeno del satanismo acido giovanile più che come fenomeno religioso, o criminale, come fenomeno psicologico e sociale che ha come protagonisti gli adolescenti. Si è analizzata la criticità del periodo della adolescenza, quanto, in una fase di cambiamenti psico-fisici-affettivi e relazionali l'individuo possa entrare in crisi e mettere a rischio la propria stabilità psico-affettiva e psico-sociale. In questa fase il gruppo diviene il primo contenitore utile e funzionale per facilitare all'adolescente il passaggio da uno stato di dipendenza e “controllo familiare” ad uno stato di maggior potere e autonomia. Questo passaggio però non sempre è vissuto in modo adeguato dagli adolescenti.

Nel presente lavoro è stato analizzato come, diversi fattori individuali, sociali, ambientali, possano condizionare l'insorgere di condotte devianti in adolescenza; la devianza però non deve essere confusa con la violenza e la criminalità. Per devianza si intende una deviazione dal sistema socio-ambientale-etico-religioso più riconosciuto e affermato. L'adolescente deviante sceglie di ricorrere ad un altro sistema di riferimento culturale, ideologico, di pensiero, di condotta, diverso e anticonformista, rispetto al sistema dominante. Questo perché nell'adolescenza è fisiologicamente presente il desiderio di ribellione e anticonformismo. Spesso i giovani non sono accompagnati e sostenuti nelle loro scelte adolescenziali, nell'entrata nella società, quale essa sia.

In questo passaggio il gruppo diventa il luogo di sfogo di tutta l'aggressività, la rabbia, il dolore, la paura, l'inadeguatezza provata da un adolescente solo e fragile. Quando il gruppo diventa simbiotico, aggressivo, estremo e atto alla compulsività affettiva e emotiva, allora si parla di branco. Il branco aggredisce, è intollerante, domina, difende, separa; in esso l'adolescente dall'identità fragile, fluttuante, debole o, semplicemente, in crisi, trova conforto, idee, valori, stabilità affettiva e normativa. Quando il branco diventa subcultura, allora l'adolescente condivide anche simboli, credenze, norme, ruoli, valori.

Il satanismo acido giovanile è una *subcultura deviante* che sempre di più fa leva sui minori poiché offre loro quel senso di stabilità, definizione, chiarezza, realtà, solidità, nonché accudimento e contenimento, non dato dalla famiglia o dalla comunità di appartenenza. Il satanismo culturale nasce all'interno del suo contesto sociale di appartenenza e si alimenta dei punti deboli della sua società; paura, instabilità, mancanza di riconoscimento, anaffettività, eccesso di conformismo, violenza, anomia.

Il seguente lavoro ha cercato di descrivere come il fenomeno del *satanismo acido giovanile* sia strettamente legato alle dinamiche del *branco giovanile* e al disagio adolescenziale, vivendo in una società instabile e ambivalente.

Perché Satana?

Perché in realtà nella maggior parte di queste scelte, estreme e singolari, vi è già, nella psiche del soggetto, la presenza di un *demonio* fatto di mancanza di entusiasmo e stima di sé, dolore, rabbia in compresca, abusi, violenze, inadeguatezza sessuale e relazionale. Satana diventa non solo un pretesto per deresponsabilizzarsi da condotte antisociali e trasgressive commesse, ma anche l'Identità forte potente e definita con cui rispecchiarsi. Qualsiasi culto alternativo, o deviante, nasce all'interno del contesto di appartenenza. Ciò vale anche per il fenomeno del satanismo.

Da un punto di vista forense in Italia sono tre i Casi in cui sono state effettuate Perizie in delitti, commessi da adolescenti, in nome di Satana:

1. Caso dell'omicidio di Nadia Rocca, adolescente, a Castelluccio Di Sauri ad opera di due coetanee;
2. Caso dell'Omicidio di Suor Mainetti a Chiavenna ad opera di tre adolescenti tra i 16 e 17 anni;
3. Il Caso delle cosiddette *Bestie di Satana*, gruppi di adolescenti che, sembra abbiano commesso diversi omicidi, oltre a quelli per cui sono attualmente imputati, in un arco di tempo tra il 1996 e 2004. Tra gli otto imputati, 5 sono reo-confessi e 3 si dichiarano innocenti.

In questi casi, dove il movente di Satana è chiaramente un pretesto sub-culturale per accettare l'efferatezza degli omicidi (nessuno dei quali presenta modus operandi rituali) , quasi tutti gli imputati sono stati dichiarati capaci di intendere e di volere al momento dell'atto e allo stato attuale. Sono state definite solo due perizie di semi-infermità e di incapacità di intendere e di volere. Gli imputati, tutti gli altri, sono attualmente in carcere. Un'attenta analisi criminologica e forense dovrebbe puntare su quella che è la psicologia dell'adolescente deviante, e la differenza tra l'essere deviante e l'essere criminale. L'adolescente di per sé vive una fase di grande crisi evolutiva e in alcune situazioni(analizzate in questo trattato) il passaggio all'atto criminale può essere indotto dal contesto di origine e di appartenenza. Il satanismo, a differenza delle altre subculture devianti, è un attrattiva per gli adolescenti perché soddisfa soprattutto il senso di potere, libertà e trasgressione estrema dell'adolescente; alcune imputate giovani di delitti satanici presentano facile e incontrollata compulsività nel passaggio in atto delle emozioni, senza filtro.

Nell'analisi del fenomeno non ho trattato di autori le cui impostazioni prettamente religiose possano dare una valutazione dei fatti non empirica ma giudicante. Il rischio, nel trattare i fenomeni come il satanismo giovanile, è quelli di creare all'adolescente una carriera deviante; attraverso il giudizio e la condanna delle sue idee e non dei suoi atti.

Zappalà¹¹⁷ sottolinea “*quando si è disperati e non si sa cosa fare di fronte ad eventi che non sappiamo fronteggiare, quando si avverte di non avere risorse e c'è un crollo delle capacità revisionali e di controllo sul nostro futuro, è necessario delegare la fiducia a qualcuno che ci mostra di sapere sempre cosa in realtà accade, e soprattutto, di sapere cosa fare*”.

Quel qualcuno è Satana.

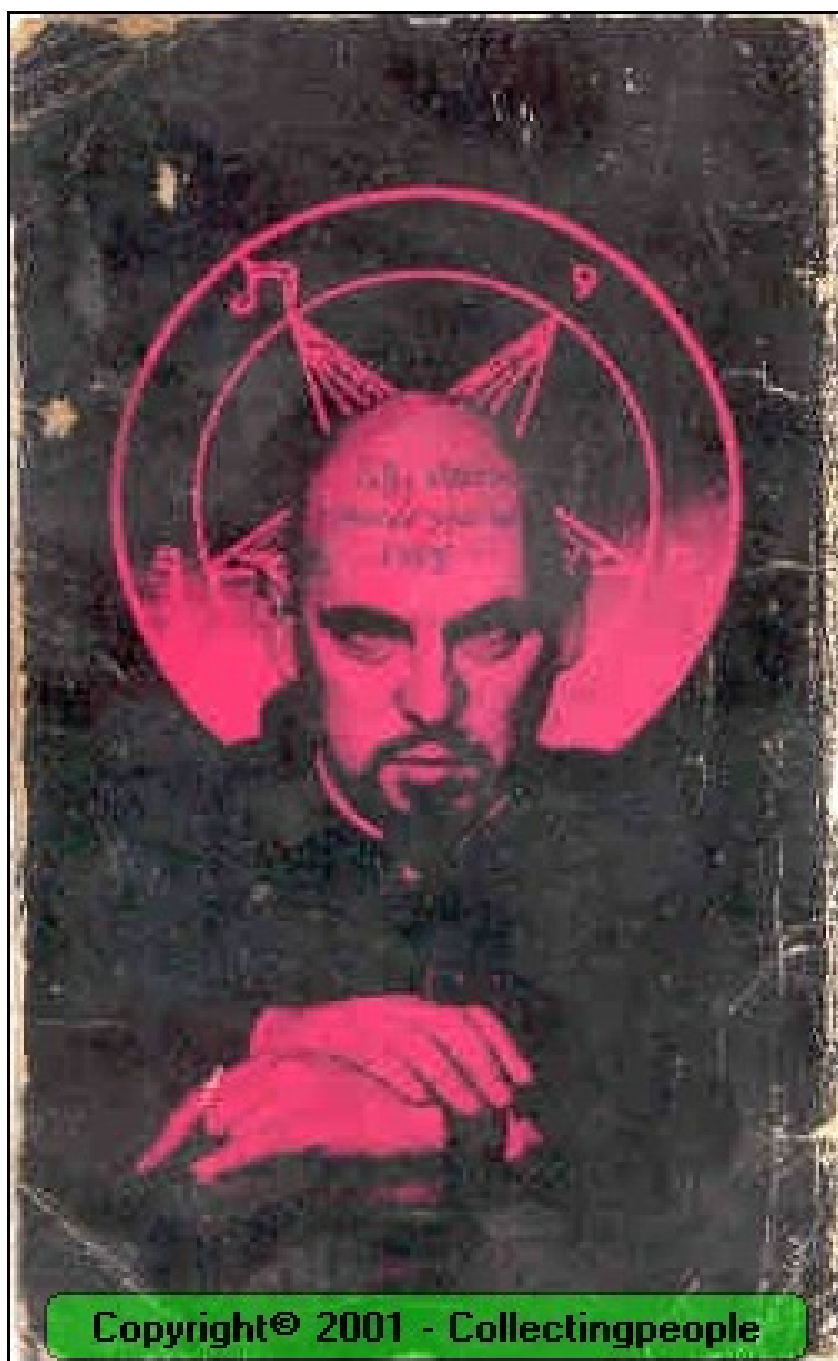
APPENDICE: GALLERY



ALEISTER CROWLEY



ANTON LAVEY



EMERGENZA SETTE

Firenze, in un diario la «confessione» del delitto satanico



Il gruppo si muoveva tra la Toscana e l'Emilia. La madre di un indagato: «È solo amante della musica dark»

Zetti a pagina 8

Anno 49
numero 37
Euro 0,90
www.ilgiorno.it

IL GIORNO



MILANO • METROPOLI

* Spedizioni in abbonamento postale - 40% - art. 2 comma 200 legge 488/99 Filiale di MILANO: camera di stampa. Prezzo del quotidiano all'incasso: Firenze €1,00; Bologna €1,00; Padova €1,00; Roma €1,00; Torino €1,00; Venezia €1,00.

BESTIE DI SATANA

Andrea Volpe, 28 anni (nella foto), il pentito della setta ha paura: «Non ho speranze per il mio futuro». Ha ricevuto minacce di vendetta ed è terrorizzato



ESCLUSIVO

Volpe: prima o poi mi uccidono

PAG. 3

NOTE

¹ Lukas, *Quattro anni all'inferno*, Ed TEA, 1999

² Ammaniti, *Manuale di psicopatologia dell'infanzia*, Cortina Ed,2001

³ ibidem

⁴ ibidem

⁵ Gabbard, *Psichiatria Psicodinamica*, Cortina Ed.2000,

⁶ Monteleone, *Indicatori di abuso infantile*, Scientifico Ed, 1999

⁷ Freud, *la Psicologia Infantile*, Ed Newton , 1971

⁸ Per *Altro da Sé* Kohut intende il ruolo svolto dalle altre persone nei confronti del Sé

⁹ La sostituzione della figura paterna e di una autorità maschile da seguire nell'immaginario dell' adolescente satanista coincide con la credenza e identificazione con una figura estrema e aggressiva come quella del Diavolo; molte ricerche empiriche sul campo infatti testimoniano come giovani dediti al satanismo hanno una forte mancanza, nel background familiare, della figura paterna, deceduta, psicopatologica o mai conosciuta. (N.d.A.)

¹⁰ Mead, *Adolescenza in Samoa*, ed Giunti, 1954-2007

¹¹ Bandini, *Delinquenza giovanile*, Giuffrè Ed, 1987

¹² Spesso, come vedremo approfondito in questo trattato, l'adolescente cerca un'immagine aggressiva ed estrema con il quale identificarsi, come la figura di Satana nel satanismo giovanile, proprio per combattere quel senso di inesistenza e frammentazione grave percepito del Sé; solo attraverso un riconoscimento violento ed estremo l'adolescente si sente "IO ESISTO, dunque IO SONO". (N.d.A.)

¹³ In molti gruppi di satanismo acido giovanile l'autolesionismo è ampiamente praticato non solo per forme di ritualità improvvisate ma anche per l'infliggere a e stessi una punizione o un segno di devozione a Satana (Cantelmi, 2007)

¹⁴ Picozzi, *Giovani e crimini violenti*, Ed Mc Graw-Hill, 2000

¹⁵ Ibidem

¹⁶ Questa distinzione ha valenza soprattutto in caso di satanismo giovanile e satanismo criminale; colui che ha interesse per il satanismo e l'occultismo viene comunque definito deviante, secondo tale approccio, indipendentemente dalle violazioni delle norme giuridiche.

¹⁷ Il satanismo giovanile viene definito come *subcultura deviante acida*

¹⁸ Gabbard, *Psichiatria psicodinamica*, Ed Cortina, 2000

¹⁹ Come vedremo l'archetipo della *bestia* è stato lungamente utilizzato nella subcultura satanista e da noti occultisti come Aleister Crowley, per indicare l' arcaico stato originario dell'uomo; la bestia dunque l'essere unico, assoluto e superiore.

²⁰ Picozzi, *Giovani e crimini violenti*, Ed Mc Graw-Hill, 2000

²¹ Ibidem

²² Schemi cognitivi interni, tracce mistiche e aspettative del Sé dell'individuo, rispetto all'interpersonale e al rapporto con l'altro, che riproducono il modello di relazione genitori-bambini primario

²³ Bandini, *Delinquenza Giovanile*, Giuffrè ed,1987

²⁴ Ibidem

²⁵ Si osserva che nel *satanismo giovanile religioso*, in cui l'adolescente decide di identificarsi con il Satana biblico, il male e la violenza vengono visti come nuovi ideali da seguire poiché "premiati" e rinforzati dal Successo e Potere che credono la figura del Male, possa avere a livello socio-culturale, nel Mondo. Nell'essere satanista l'adolescente percepisce di avere maggior successo nella vita, a livello economico, affettivo, politico, dunque questo rafforza le sue convinzioni e le sue condotte devianti.

²⁶ Bandini, *Delinquenza Giovanile*, Giuffrè Ed,1987

²⁷ Ibidem

²⁸ Come vedremo tra le principali caratteristiche del Leader del branco deviante vi è immaturità psichica e regressione nella relazione con l'oggetto altro da sé.

²⁹ Identità negativa trovata in satana nel satanismo giovanile. (N.d.A)

³⁰ Picozzi, *Giovani e crimini violenti*, Ed Mc Graw-Hill, 2000

³¹ Fagan- Hartstone, *Violence juvenile offenders*, National Council on Crime and Delinquency

³² Bandini, *Delinquenza Giovanile*, Giuffrè Ed,1987

³³ Come vedremo molti giovani satanisti vedono in satana una figura forte, autoritaria potente, con cui identificarsi, in relazione ad una mancanza primaria di ideale paterno di riferimento (N.d.A.)

³⁴ Mastronardi, De Luca, *Sette Sataniche*, Ed Newton, 2006

³⁵ Nel Caso di Chiavenna, una suora è stata uccisa da tre adolescenti in "nome di Satana"

³⁶ Camerani, CEPIC, 2004

³⁷ Nel gruppo satanista giovanile, forte sarà il processo di identificazione con l'Ideale dell' IO = SATANA, distruttivo, aggressivo, di completo distacco non solo dalle identificazioni primarie del mondo infantile e genitoriale dell'individuo, ma soprattutto dall'Ideale religioso Cristiano e diffuso. (N.d.A)

³⁸ La setta (N.d.A)

- ³⁹ Le regole esplicite sono quelle specifiche ed estreme delle subculture giovanili che si distinguono per diverse regole socio-culturali-religiose-musicali e soprattutto politiche (Bandini-Gatti, *Delinquenza Giovanile*)
- ⁴⁰ Il gruppo giovanile satanista si basa sulla ferrea condivisione di regole, riti, linguaggio simbolico, iniziazioni, condotte, simboli, e credenze religiose pseudo anticristiane e occulte (ibidem)
- ⁴¹ De Leo, 1998
- ⁴² Andreoli, 2000
- ⁴³ Satana nell'immaginario del giovane satanista (N.d.A)
- ⁴⁴ De Leo, 1998
- ⁴⁵ Bandini-Gatti, *Delinquenza Giovanile, Terza Edizione*, Giuffrè Ed,1987
- ⁴⁶ Zuckerman,1979
- ⁴⁷ De Leo 1998
- ⁴⁸ Gabbard, *Psichiatria psicodinamica, Cortina*, Ed. 2000
- ⁴⁹ Fonagy, Target 2000
- ⁵⁰ Picozzi, Ingrascì, *Giovani e Crimini Violenti*, Ed Mc-Graw-Hill 2002
- ⁵¹ Questa dinamica corrisponde all'*Isolamento* effettuato all'interno delle sette sataniche, attraverso il quale l'adepto perde i contatti con i suoi nuclei socio-affettivi avendo come unica referente solo la setta e il leader carismatico. Questa dinamica ostacola l'uscita dalla setta per l'adepto che si trova privo di risorse e fattori protettivi adeguati (N.d.A.)
- ⁵² Bandini-Gatti, *Delinquenza Giovanile, Terza Edizione*, Giuffrè Ed,1987
- ⁵³ Il ruolo del leader o capo della setta è di fondamentale importanza all'interno del satanismo(N.d.A.)
- ⁵⁴ Picozzi, Ingrascì, *Giovani e Crimini Violenti*, Ed Mc-Graw-Hill 2002
- ⁵⁵ Questo fattore è molto ricorrente in giovani adepti delle sette sataniche: la ricerca sul campo ha evidenziato che molti adolescenti o adulti satanisti hanno una mancanza reale (lutto) della figura paterna o una figura paterna assente, abbandonica, abusante, violenta (N.d.A.)
- ⁵⁶ Con il termine criminogenesi si intendono le fasi di attuazione ideativa e reale di un crimine da parte del deviante; termine che nasce all'interno della criminologia clinica e scienze forensi (N.d.A.)
- ⁵⁷ Tale fase coincide con la fase dell'*Ingresso* della setta satanica da parte dell'adepto
- ⁵⁸ Coincide con la fase del *Radicamento* nella setta satanica (Barresi, 2000)
- ⁵⁹ Bandini-Gatti, *Delinquenza Giovanile, Terza Edizione*, Giuffrè Ed,1987, cap 3, paragrafo 9, "*le sottoculture*"
- ⁶⁰ Ibidem
- ⁶¹ Barresi, *Sette religiose criminali*, Ed EDUP,2000
- ⁶² Angelo Zappalà, *Delitti Rituali*, Centro Scientifico Ed,2004
- ⁶³ Marco Strano, *Manuale di Criminologia*, Ed Rossimi Ed,2000
- ⁶⁴ Cantelmi,Cacace, *Il libro nero del Satanismo, abusi, rituali e crimini*, Ed San Paolo, 2007
- ⁶⁵ la Messa Nera è tra i principali riti attuati dal satanismo anticristiano (N.d.A.)
- ⁶⁶ Aleister Crowley, *Magik*, Ed Astrolabio,1976
- ⁶⁷ Lai, Dimitri, *Dietro lo specchio nero:i Bambini di Satana si Raccontano*, IRIS4 Ed, 2006
- ⁶⁸ Crowley, *Magik*, Astrolabio, 1976
- ⁶⁹ Vedremo più in là le diverse forme di satanismo ideologico-religioso (N.d.A.)
- ⁷⁰ Bugliosi, Gentry, Storia del Caso Charles Manson, Ed Mondadori, 2006
- ⁷¹ Vedi allegata Sentenza del Tribunale di Bologna, 2001 (Nd.A.)
- ⁷² De Luca, Mastronardi, Fiori, *Sette Sataniche*, Ed Newton, 2006
- ⁷³ Attualmente la sottoscritta si è costituita come Consulente Forense di uno degli imputati, non reo confessi, indagati nel Processo delle Bestie di Satana (N.d.A.)
- ⁷⁴ Marco Strano, *Manuale di Criminologia*, Ed Rossimi Ed,2000
- ⁷⁵ Tratto dalla testimonianza diretta di un ex-adepto della setta uscito nel 1998 (N.d.A.)
- ⁷⁶ Introvigne, *Il cappello del Mago*, Sugarco, 1995
- ⁷⁷ In realtà, nella ritualità della *Chiesa di Satana* di Lavey, era praticata la messa nera, tipica del satanismo anticristiano e dunque religioso (N.d.A.)
- ⁷⁸ Il satanismo acido giovanile è la principale forma di devianza diffusa tra i giovani, di interesse satanico-religioso. È importante specificare che l'appartenenza a questo gruppo prevede una pregressa organizzazione grupppale patologica e deviante (N.d.A.)
- ⁷⁹ Barresi, *Sette religiose criminali*, Ed EDUP, 2000
- ⁸⁰ Isabella Lai, Marco Dimitri, *Dietro lo specchio nero-i Bambini di Satana si raccontano*, Ed IRIS4, 2006
- ⁸¹ Si sottolinea l'analisi, nei capitoli precedenti, del concetto delle *sensation seeking* ricercate dagli adolescenti(N.d.A)
- ⁸² Cantelmi, 2007, Barresi 2000, Hassan 1999, Flick 1972, sul plagio e la persuasione mentale delle sette
- ⁸³ Freud, *Psicologia delle Masse*,
- ⁸⁴ Intesa quest'ultima come modo di esercitare un comando, un autorità, (Barresi, 2000)
- ⁸⁵ Cantelmi 2007
- ⁸⁶ Camaioni, *Manuale di Psicologia dello Sviluppo*, Ed Il Mulino, 1993
- ⁸⁷ Cantelmi, 2007

-
- ⁸⁸ De Martino, *La fine del Mondo*, Einaudi, 1977
- ⁸⁹ Freud, *Totem e Tabù*.
- ⁹⁰ Durkeim,
- ⁹¹ Strano, 2000
- ⁹² Fromm, *Fuga dalla realtà*, Ed Comunità, 1963
- ⁹³ Intesa per *Secolarizzazione* la crisi delle istituzioni religiose, (Strano, 2000)
- ⁹⁴ Del Re, *Riti re Crimini del satanismo*, Ed. Novene, 1994
- ⁹⁵ A livello psicopatologico la coazione a ripetere è un processo inconscio con cui il soggetto si pone attivamente in situazioni penose, ripetendo antiche esperienze o ferite psico-affettive, senza ricordarsi l'esperienza originaria ma pienamente motivata dalla situazione attuale. Nell'esperienza analitica la ripetizione coatta dello spiacevole e del dolore è dato irriducibile (Freud, *Casi Clinici*, Ed Newton, 1994, Laplanche-Pontalis, *Enciclopedia della Psicoanalisi*, Ed Economica Laterza, 1997)
- ⁹⁶ Cacace, 2007
- ⁹⁷ Climati, *Inchiesta sul rock satanico*, Ed Piemme, 1996
- ⁹⁸ Picozzi,
- ⁹⁹ Barresi, 2000, Introvigne, Cannavicci,
- ¹⁰⁰ la Black Metal Mafia consiste in una subcultura musicale-ideologica norvegese il cui obiettivo fu, negli anni ottanta, di ribellarsi contro il Cristianesimo nordico e di ripristinare gli antichi culti pre-cristiani. A capo di questo movimento, vi erano esponenti dei Burzum e Maihem, gruppi musicali black metal (TESI)
- ¹⁰¹ Introvigne, *Il cappello del mago*,
- ¹⁰² Cantelmi, *Il Libro nero del satanismo,abusi,rituali, omicidi*, Ed San Paolo, 2007
- ¹⁰³ Emerson-Syron, *Adolescent satanism:rebellion masquerading as religion*, Counseling & Values, Gennaio 1995
- ¹⁰⁴ Zappalà, *Delitti rituali*, Centro Scientifico Editore, 2004
- ¹⁰⁵ ibidem
- ¹⁰⁶ Isabella Lai, 2007
- ¹⁰⁷ È **imputabile**, in un processo minorile, chi, nel momento in cui ha commesso il reato, aveva 14 anni, ma non ancora 18, aveva capacità di intendere e di volere; la pena è diminuita. La capacità di intendere si riferisce alla comprensione cognitiva di ciò che si sta facendo, a livello sociale e giuridico, con capacità di anticipare le conseguenze delle proprie azioni. Con la capacità di volere ci si riferisce all'aspetto emotivo-affettivo, cioè la capacità di autoregolarsi di fronte all'agito., la volontà di dominare le pulsioni., senso di responsabilità e controllo dell'acting. La capacità di intendere e di volere è correlata, nell'adolescente, al concetto di **immaturità** intellettuale (intendere) e affettiva (volere) (Capri-La Notte)
- ¹⁰⁸ DSM IV-R
- ¹⁰⁹ Crime Classification Manual, 2008
- ¹¹⁰ Cooper J.C., *The Black Mask; Satanism in American Today*, Fleming H. Revell, NY, 1990
- ¹¹¹ Offer, Ostrov, Howard, *The self-image of adolescents. A study in four cultures*, Journal of Youth and A. 1977
- ¹¹² Si parla di setta culturale quando è caratterizzata da una struttura gerarchica rigida, dottrina e regole definite, riti e sedi specifiche, di solito formata da adulti (Cantelmi 2007)
- ¹¹³ Nuovo rapporto sul satanismo in Italia, Telefono antiplagio.org, 2004
- ¹¹⁴ Curran, *Why Troubled teens might turn in Satanism*, American School Board Journal, 1989
- ¹¹⁵ Bronfenbrenner, *Alienation and the four winds of childhood*, Delta kappa, 1986
- ¹¹⁶ Goldberg Hoffmeister, *Psychic Dipendece*, Sprinter, 1973
- ¹¹⁷ Zappalà, *Crimini Rituali*, ed centro scientifico, 2004

INDICE

<i>PREMESSA</i>	pag.2
1 ADOLESCENZA	pag 4
1.1 L'adolescenza e la crisi d'identità	pag 5
2 AGGRESSIVITÀ E ADOLESCENZA	pag 8
2.1 Un approccio criminologico; la psicogenesi dell'adolescente deviante	pag 11
3 IL GRUPPO DEVIANTE: LE DINAMICHE DEL BRANCO IN ADOLESCENZA	pag 16
3.1 Le caratteristiche dinamiche e strutturali del gruppo di pari	pag 17
3.2 Gruppo deviante: il branco	pag 18
3.3 Il capo branco: professione leader	pag 21
3.4 Fattori a rischio	pag 22
3.5 Subculture devianti	pag 24
4 IL SATANISMO-UNA SUBCULTURA DI GRUPPO DEVIANTE	pag 25
4.1 Alcune definizioni	pag 25
4.2 Analisi storico-anthropologica del satanismo	pag 26
<i>Tabella 1: I Bambini di Satana si raccontano</i>	pag 27
4.3 Il satanismo in Italia	pag 29
<i>Tabella 2: Un caso italiano</i>	pag 31
4.4 La subcultura del satanismo:tipologie	pag 33
4.5 Struttura della setta e tecniche di adescamento	pag 35
4.6 Rituali satanici	pag 38
5 LA PERSONALITÀ DEL SATANISTA: RIFLESSIONI CLINICHE	pag 40
6 SUBCULTURA DEVIANTE DI BRANCO: IL SATANISMO GIOVANILE	pag 47
6.1 Quando l'adolescente diventa satanista: riflessioni psicologiche e cliniche	pag 51
6.2 Perché il satanismo come subcultura giovanile in branco	pag 54
6.3 Psicogenesi del satanismo giovanile	pag 55

<i>Tabella 1 Imputabilità del Minore</i>	pag 56
<i>Conclusioni</i>	pag. 57
APPENDICE	pag. 60
<i>NOTE</i>	pag. 64
Indice	pag. 67
Bibliografia	pag 69

BIBLIOGRAFIA

- Fromm, *Fuga dalla realtà*, Ed Comunità, 1963
- Anton La Vey, *The Satanic Bible*, 1969
- Haag, *La credenza nel diavolo*, Mondatori Ed, 1976
- Crowley, *Magick*, Astrolabio, 1976
- De Martino, *La fine del Mondo*, Einaudi, 1977
- Sicuteri, *Mysterium Exoterium N 14*, Astrolabio, 1980
- A.A.V.V., *Le arti magiche*, Hermes, 1984
- Varenne, *Tantrismo*, Oriente segreto Ed, 1984
- Bandini, Gatti, *Delinquenza giovanile*, Giuffrè Ed, 1987
- Nola, *Il Diavolo*, Newton, 1987
- Freud, *Totem e Tabù*, Mondatori, 1989
- Introvigne, *il Cappello del mago-nuovi movimenti religiosi*, Sugarco, 1990
- Freud, *La Psicologia Infantile*, Newton Ed, 1992
- De Leo, Patrizi, *La spiegazione del crimine*, il Mulino Ed, 1992
- Camaioni, *Psicologa dello sviluppo*, Mulino Ed, 1993
- Freud, *Casi clinici*, Newton Ed, 1994
- De Leo, Quadrio, *Manuale di psicologia giuridica*, LED Ed, 1995
- Singer, *Cult of Mind*, Jossey Publishers, 1995
- Bourgoin, *La follia dei mostri*, Sperling e Kupper Ed, 1995
- Ponti-Fornari, *Il fascino del male*, Cortina Ed, 1995
- Monteleone, *Gli indicatori di abuso infantile*, Centro Scientifico Ed, 1996
- Climati, *Inchiesta sul rock satanico*, Ed Piemme, 1996
- E.Levi, *Il dogma dell'Alta Magia*, Harel, 1996

E. Levi, *Il rituale dell'alta magia*, Harel, 1996

Pontalis, *Enciclopedia della psicoanalisi*, Laterza Ed, 1997

Neri, *Gruppo*, Borla Ed, 1998

Kaes, *Teorie psicoanalitiche del gruppo*, Borla Ed, 1999

Lukas, *Quattro anni all'inferno*, TEA Ed, 1999

DMS IV-R, 2000

Strano, *Manuale di criminologia*, Rossini Ed, 2000

Barresi, *Sette religiose criminali*, EDUP Ed, 2000

Gabbard, *Psichiatria Psicodinamica*, Cortina Ed, 2000

Ammaniti, *Manuale di psicopatologia dell'infanzia*, Cortina Ed, 2001

Picozzi, Ingrassi, *Giovani e criminali violenti*, Mcgraw-Hill Ed, 2002

Picozzi, Zappalà, *Criminal profiling*, Mcgraw-Hill Ed, 2002

K. Grant, *Aleister Crowley e il Dio dell'Occulto*, Astrolabio, 2002

Lai, *Satanismo e Musica*, tesi VI Corso Scienze Criminologiche e Forensi, 2003

k. Grant, *il Risveglio della Magia*, Astrolabio, 2004

Spezi, *Le Sette di Satana*, Sonzogno Ed, 2004

Zappalà, *Delitti Rituali*, Centro Scientifico Ed, 2004

Offeddu, Sansa, *I Ragazzi di Satana*, BUR Ed, 2005

Moroni, *Le Bestie di Satana*, Mursia Ed, 2006

Mastronardi, De Luca, Fiori, *Sette sataniche*, Newton Ed, 2006

Lai, Dimitri, *Dietro lo specchio nero-I Bambini di Satana si raccontano*, IRIS4 Ed, 2006

Bugliosi, Gentry, *Helter Skelter, storia del caso Charles Manson*, Saggi Mondatori, 2006

Cantelmi, Cacace, *Il libro nero del Satanismo, abusi, rituali e criminali*, San Paolo Ed, 2007

Mead, *L'adolescenza in Samoa*, Giunti Ed, 2007

Douglas, Burgess, Picozzi, *Crime Classification Manual*, Ed. Italiana, CSE, 2008

Fornari, *Trattato di psichiatria forense*, UTET Ed, 2008

DOCUMENTI:

Fagan- Hartstone, *Violence juvenile offenders*, National Council on Crime and Delinquency, 2000

“Un caso italiano; la Chiesa Luciferiana di Efrem Del Gatto” di Isabella Lai, 2002

“Il ritorno dell’inquisizione; Satana in Tribunale” di Isabella Lai , 2004

Appunti AIPG (Associazione Italiana di Psicologia Giuridica), 2007-2008

Memorie di Paolo Leoni detto “Ozzy” 2004-2008

Delinquenza Giovanile, Cannavicci,

Dispense *Adolescenza e Devianza*, CEPIC, Camerani,

FILMOGRAFIA

The Manson Family, Andrea de Liberato, 2003
